

IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

#01
feb. mar.
2020

FISHBALL

LASABRI

Convention

I LOVE TATTOO - TAIWAN

ENTICS
ILARY BELL
MANH HUYNH
GOZER VISIONS
BLASPHEMER
TATTOO SOCCER CUP
SAK YANT -
INCHIOSTRO MAGICO
L'ARTE DI WELT
DAYANA & SARA ESOTICA

Ink Gallery

MARCO PEPE
CLAUDIO ERZI
TIZIANO VERA
NEMBO TATTOO
MAMBO TATTOOER





The

Torii

TATTOO CONVENTION

20
20

11th

SETTEMBRE.
18-19-20

The Torii



Quello che avete tra le mani è il primo numero de Il Tatuaggio Magazine, una nuova avventura editoriale legata al mondo del tatuaggio. Il Tatuaggio Magazine nasce dall'unione dell'ex redazione di Inked Italia rappresentata dal sottoscritto e dal brand Il Tatuaggio, rappresentato da Gabriele Di Cianni, personaggio noto e stimato nella community. Entrambi abbiamo creduto che ci fosse lo spazio per una nuova rivista come la nostra. Un magazine digitale gratuito con periodicità bimestrale e una versione cartacea quadrimestrale acquistabile su prenotazione. Se leggete queste righe vuol dire che già vi siete collegati al sito www.iltatuaggiomag.it e vi siete registrati per scaricare il magazine. Tramite questo sito saranno veicolate anche le prenotazioni per la versione cartacea de Il Tatuaggio Magazine, il quale una volta stampato, sarà prontamente spedito a casa di tutti coloro che ne avranno fatto richiesta. Perché questa scelta? Le edicole non stanno vivendo un momento positivo e non hanno mai assicurato ai lettori la reperibilità della loro rivista preferita. Così facendo abbiamo a nostro parere risolto il problema alla radice, sicuri di poter raggiungere un più vasto pubblico. Ma come sarà strutturato Il Tatuaggio Magazine? Quello che abbiamo voluto fare è una rivista per appassionati e per addetti ai lavori, che parlasse dei protagonisti e di quello che gira intorno al mondo del tatuaggio. Senza preferenze di sorta, senza condizionamenti, Il tutto supportato dai tatuatori stessi, i quali ci hanno dimostrato fiducia sui social media ancora prima di andare online con il magazine e per questo non finiremo mai di ringraziarli. Il nostro cammino è appena iniziato, l'entusiasmo è a mille. Siamo sicuri e fiduciosi nella bontà del progetto. Ora tocca a voi spargere la voce e far sì che Il Tatuaggio Magazine abbia continua linfa vitale. Noi, dal canto nostro, faremo sempre del nostro meglio.

Andrea Paoli

Direttore Responsabile Il Tatuaggio Magazine

03 EDITO
06 SAK YANT - INCHIOSTRO MAGICO
12 LEGACY OF DARKNESS - L'ARTE DI WELT
16 LASABRI
20 FISHBALL
26 TATTOO SOCCER CUP
30 I LOVE TATTOO - TAIWAN TATTOO
CONVENTION
38 ILARY BELL
42 BLASPHEMER
48 GOZER VISIONS
54 MANH HUYNH
60 DAYANA & SARA ESOTICA
66 ENTICS
72 INKGALLERY: MAMBO TATTOOER,
TIZIANO VERNA, NEMBO TATTOO,
MARCO PEPE, CLAUDIO ERZI
82 CALENDARIO



IL TATUAGGIO M A G A Z I N E

editore: Gabriele Di Cianni
via Paolo Uccello, 14
20148 Milano (MI)

www.iltatuaggiomag.it
e-mail: info@iltatuaggiomag.it

direttore responsabile:
Andrea Paoli

graphic designer:
Stefania Gabellini

hanno collaborato ai testi:
Andrea Paoli, Pugaciòff, Tom Slick,
InkMan, Michele "Garba" Gariboldi

hanno collaborato alle foto:
Fishball, Fabio Polese, Uarda Rexha,
Michele "Garba" Gariboldi,
Alessia Di Iorio, Mario Inzolia

foto di copertina:
Fishball

pubblicità:
email: pubbli@iltatuaggiomag.it
tel. +39 351 581 6381

Il Tatuaggio Magazine è edito da
Gabriele Di Cianni
sede legale: via Paolo Uccello 14
20148 Milano (MI)
sede operativa: c/o Andrea Paoli
via Langosco 26, 27100 Pavia (PV)

Registrazione testata al
tribunale di Milano
n° 3671 del 24/12/2019

È espressamente vietata
la riproduzione anche parziale di articoli,
immagini e testi apparsi su Il Tatuaggio
Magazine.
Manoscritti e foto inviati,
pubblicati o meno, non saranno restituiti.



PUBBLICATO DALLA CASA EDITRICE ECLETTICA, "SAK YANT - INCHIOSTRO MAGICO", È IL PRIMO TESTO IN ITALIANO CHE AFFRONTA E RACCONTA IN MANIERA ESAUSTIVA IL TATUAGGIO THAI. L'AUTORE, IL GIORNALISTA E REPORTER FABIO POLESE, HA RACCOLTO TESTIMONIANZE DIRETTE SUL LUOGO, RECANDOSI DAGLI AJARN, I MAESTRI DEL TATUAGGIO THAI E TATUANDOSI PRESSO DI LORO.

testo Andrea Paoli foto Fabio Polese

SAK YANT INCHIOSTRO MAGICO





Il tatuaggio thai per la cultura locale è un collegamento tra il mondo fisico e quello degli spiriti, in grado di poter determinare o modificare il corso dell'esistenza, proteggere e dare fortuna. Fabio Polese, con il libro "Sak Yant - Inchiostro magico" ce ne racconta i segreti.

Sei giornalista e fotoreporter. Come è nata questa passione per la scrittura e la fotografia?

Ho iniziato a fare il reporter affascinato dalle storie che arrivavano dai posti più sperduti del mondo. Dalla curiosità di conoscere. Di essere nella storia per poterla raccontare in prima persona. Per dare voce a chi, purtroppo, voce non ha. E ovviamente anche da un'innata voglia di avventura e di mettermi alla prova. Sicuramente sono stato ispirato dai reportage di Ettore Mo e Walter Bonatti che, con i loro racconti dei popoli lontani, mi hanno letteralmente rapito e spronato a partire.

Prima di realizzare questo libro, "Sak Yant – Inchiostro magico", hai realizzato svariati reportage importanti. Ce ne puoi parlare?

È da poco uscito in libreria, sempre per Eclettica Edizioni, "Borderline. Storie dai confini del Mondo", un libro dove raggruppo diversi lavori fatti negli anni. Tra le strade inesplorate della Thailandia a bordo di pick-up scassati o dentro a vecchie Mercedes con i miliziani palestinesi nel sud del Libano. Nella giungla della Birmania Orientale al seguito della guerriglia Karen, o con i ribelli musulmani nell'isola filippina di Mindanao. Nei sobborghi di Belfast insieme a ex combattenti dell'IRA tra pinte di Guinness e racconti pirotecnici. O nelle trincee in prima linea del Donbass, nella giornata di paga per i soldati filorussi, tra fiumi di vodka, maiale fritto e un diluvio di proiettili. Con una jihadista mancata nella Bruxelles capitale d'Europa. O con un missionario coraggioso che da quarant'anni convive tra il radicalismo e soldati corrotti. Ma anche nel secondo bordello più grosso del Bangladesh, dove giovani ragazze si vendono tra droga

e violenza. Ho cercato di scrivere questo libro senza retorica, con molti dettagli personali che, nei reportage realizzati per le maggiori testate giornalistiche italiane, non avevano trovato spazio.

Tra le numerose esperienze attorno al globo, qual è stata la più importante, quella che ti ha segnato profondamente nell'animo?

Quella che mi ha segnato di più è sicuramente il primo incontro con la guerriglia Karen, nella Birmania Orientale, avvenuto ormai dieci anni fa. Un popolo semplice, ma determinato a lottare per la terra dei propri avi. Il loro è di fatto il conflitto più lungo - e sconosciuto - al mondo. Passare diverso tempo con loro, nascosti nella fitta vegetazione della giungla, quando ero poco più che ventenne, mi ha fatto cambiare il modo di pensare su molte cose. Da quelle più piccole a quelle più grandi. Un'altra esperienza che porterò sempre con me è una lunga notte al fronte di Kominternovo, in Donbass, nell'Ucraina dell'Est, dove stavo seguendo il conflitto insieme ai miliziani filorussi. La situazione sembrava tranquilla, ma ad un certo punto hanno iniziato a spararci da tutte le parti. Diverse pallottole mi sono passate a pochi centimetri dalla testa, prima di riuscire a mettermi al riparo. Quando si va in una zona di guerra, il rischio c'è sempre. E lo sai bene. Ma sai anche che fa parte del "gioco". Quello stesso "gioco" che mi fa vivere per davvero.

Veniamo adesso al Sak Yant, il tatuaggio magico thai che ha una storia molto antica alle spalle. Come ti sei avvicinato?

Mi sono sempre interessato di sottoculture, sin da quando ero piccolo e, di conseguenza, anche di tatuaggi. Ma di certo non ero - e non sono - un esperto. Per quanto riguarda i Sak Yant, ero molto curioso di conoscere dall'interno tutti gli aspetti di questi tatuaggi magici che, per la cultura locale, sono un collegamento tra il mondo fisico e quello degli spiriti, in grado di poter determinare o modificare il corso della propria esistenza, proteggendo e dando fortuna. I



Sak Yant, che possono essere considerati una pratica magica, erano originariamente indossati dai guerrieri e venivano usati come "armatura di protezione" in battaglia. Anche se non sappiamo con precisione quando siano nati (la più antica prova storica risale ai tempi del Re Naresuan Maharaj, nel periodo più prospero del regno di Ayutthaya), ancora oggi hanno un alto valore spirituale nella credenza del Paese. Da tempi lontani, infatti, il tatuaggio fa parte della tradizione del sud-est asiatico, come fosse un rito di passaggio. In Thailandia e in Birmania, gli uomini erano soliti tatuarsi dal bacino alle ginocchia, elevandosi spiritualmente. Così ho iniziato il mio viaggio sui Sak Yant. Un viaggio che, giorno dopo giorno, mi ha portato ad entrare in contatto con diversi Ajarn del centro e nord della Thailandia. Quelli non alla moda. Quelli che non tatuano in un tattoo shop i turisti alla ricerca di un souvenir sulla pelle. Quei turisti che, senza alcun rispetto, credo siano il frutto tipico del mondo moderno in cui viviamo. Quella modernità nemica delle tradizioni che cerca di banalizzare tutto. Ogni incontro, ogni esperienza fatta durante questo percorso, è stata una nuova conoscenza. Un passo in avanti che mi ha fatto immergere in questo mondo, un mondo poco conosciuto. Occulto. E come tutte le cose occulte, vanno prese seriamente. Non per gioco. Nel libro, oltre a numerose foto, ho cercato di entrare più nello specifico, provando a raccontare, attraverso le parole e gli insegnamenti dei Maestri, l'origine, i significati, le regole, i rituali, le attivazioni e tanto altro. Tutte cose che ho vissuto sulla mia pelle - in tutti i sensi - per capire davvero come e perché certe cose possano accadere.

Quali sono le caratteristiche del vero Sak Yant?

Diverse sono le caratteristiche che compongono un vero Sak Yant. L'inchiostro usato, chiamato Sak Meuk, che viene ricavato spesso dal sangue dei serpenti, da alcune tipologie di piante (anche velenose), pietre, semi, fiori e dalle ceneri dei morti o dei libri antichi che, così, continueranno a trasmettere il loro sapere, è una delle più importanti. La composizione dell'inchiostro, infatti, serve per trasmettere la protezione e il potere. E viene formulato secondo antiche ricette. Queste formule sono segrete e non è possibile per i non iniziati sapere tutti gli ingredienti che vengono usati e il lungo processo di realizzazione. I tatuaggi solitamente vengono realizzati con una lunga asta metallica appuntita che è chiamata Mai Sak (o Khem Sak) con la quale iniettano l'inchiostro sotto pelle. Oggi alcuni Ajarn (Maestri) utilizzano anche la moderna macchinetta per tatuare, ma questo non modifica in alcun modo il loro potere. I Sak Yant possono essere realizzati in quattro modi: con il colore nero (Sii Dam), il rosso (Sii Deang), ad olio (Nam Man) e alle erbe (Waan). Ad ogni modo, tatuarsi è un percorso. E ogni raffigurazione ha delle regole precise su come e quando si può realizzare. Possono tatuare solo gli Ajarn e possono essere sia monaci che non, l'importante è che abbiano concluso un lungo percorso di studi con uno o più maestri anziani, superando diverse prove. Per questo credo che la caratteristica più importante di un Sak Yant sia la potenza e la conoscenza del Maestro.

Di tutti gli incontri fatti in Thailandia, qual è stato quello che ti ha colpito maggiormente?

Sicuramente Ajarn Daeng, quello che considero il mio principale Maestro. Quando l'ho incontrato la prima volta nel suo Samnak (la stanza idonea per realizzare un tatuaggio magico) stava accendendo candele e incensi, pronto per iniziare a pregare. Prima di dirmi qualcosa, mi ha invitato a farlo insieme a lui. Dopo una mezz'ora, si è girato e mi ha chiesto cosa ci facevo lì. Gli ho spiegato che stavo realizzando un libro e che volevo saperne di più sui Sak Yant. Si è reso subito molto disponibile e credo sia stato anche incuriosito dalla mia curiosità. Il suo modo di fare è riuscito subito a togliere la differenza che c'è tra me e un maestro. Con rispetto, ovviamente. Con una incredibile semplicità, infatti, Ajarn Daeng mi ha fatto vedere i libri, centenari, dove ha studiato e, con pazienza, me li



ha spiegati. Da quel giorno sono andato tantissime volte da lui e anche quasi tutti i miei Sak Yant sono stati realizzati dal Maestro Daeng.

Il Sak Yant è cultura ma anche magia. Ti ritieni scettico per quest'ultima caratteristica o hai imparato che dietro a questa pratica effettivamente c'è anche qualcos'altro di inspiegabile?

La differenza tra un tatuaggio normale e un Sak Yant è proprio il fatto che, attraverso la

magia, quest'ultimo può darti dei poteri e delle protezioni. I benefici dei Sak Yant possono essere enormi, ma per riceverli non basta tatuarsi, al contrario serve un impegno costante e una grande consapevolezza che arriva anche grazie alla meditazione, oltre che dalle (non poche) regole quotidiane da seguire. Posso senz'altro dire che la mia vita per molti aspetti è cambiata in meglio. Quasi tutti i Sak Yant che indosso hanno a che fare con simboli e formule magiche che venivano usate per dare forza e protezione agli antichi guerrieri prima di andare in battaglia. E una delle maggiori prove per vedere se funzionano davvero, è quella di tagliarsi con una lama. Durante questa prova, in un rituale molto complesso, il coltello non è penetrato nella mia pelle. Avevo visto cose del genere su altri, ma provarlo su di me è stato completamente diverso. Questo, ovviamente, non vuol dire che chiunque si faccia un Sak Yant possa farlo. Assolutamente non è così. Come dicevo prima ci si può arrivare esclusivamente dopo un lungo percorso.

Viviamo in un periodo in cui la cultura del tatuaggio è diventata di dominio pubblico, un trend, almeno nel mondo occidentale. Sta accadendo la stessa cosa anche in Thailandia? Ci sono giovani appassionati? Qual è la tua opinione in merito?

Come in tutto il mondo, sta accadendo anche qua. Ma nel mio viaggio all'interno dei tatuaggi sacri, che tra l'altro sto continuando a fare perché vorrei realizzare un secondo volume dedicato in generale alla magia thailandese, considerata una delle più potenti, ho conosciuto molti giovani che portavano avanti questa antica tradizione. Nel libro il più giovane Maestro incontrato è stato Ajarn Tui, di 26 anni, molto potente, soprattutto per quanto riguarda la magia nera.

Che consiglio daresti a chi volesse intraprendere un viaggio per ottenere un Sak Yant? Oppure volesse divenire lui stesso un Kru Sak o addirittura un Ajarn? Secondo te esistono tatuatori occidentali che possono fregiarsi di questo titolo?

Esistono dei Maestri occidentali, almeno così ho visto su Internet, ma nel mio percorso non ne ho incontrato neanche uno. Sinceramente, però, credo che sia davvero difficile entrare in questo mondo al cento per cento provenendo da una cultura completamente diversa da quella che si ha qua. Per chi volesse intraprendere un viaggio in Thailandia e farsi fare un Sak Yant, come ho scritto nella parte finale del libro, consiglio di informarsi bene e prenderne consapevolezza. Lo scopo di un tatuaggio magico, non è quello di abbellire il proprio corpo, al contrario è quello di ricevere un potere magico molto forte. E quando la Weecha (la magia) è impartita nella benedizione, richiede un impegno costante per essere mantenuta correttamente e per far sì che il Sak Yant non prenda il sopravvento. Molta gente mi ha scritto per venire e, quasi tutti, dopo aver capito l'importanza, hanno abbandonato l'idea. Altri, invece, sono partiti per venire...

Hai intenzione di fermarti in pianta stabile in Thailandia? Quali sono gli altri progetti che hai in mente?

Dopo un decennio che vado e vengo dalla Thailandia, per ora mi sono fermato qui da due anni. Ma non mi piace pensare che questo sarà il posto "per tutta la vita", credo che per ora sia un'ottima base lungo il sentiero... Tanti progetti in mente, ma non si dicono!

IG: [fabio_polese](#) [sakyantinchiostromagico](#)

Sito: www.ecletticaedizioni.com

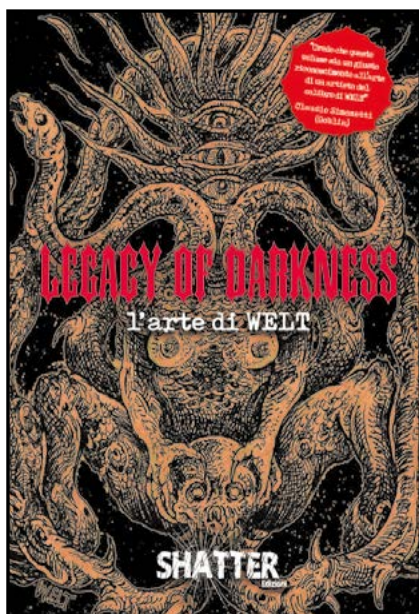


LEGACY OF DARKNESS



TATUATORE, ILLUSTRATORE, VISIONARIO. WELT, TITOLARE DELLO YAMA TATTOO STUDIO DI ROMA, RACCONTA LE SUE PASSIONI E LA SUA STORIA SULLE PAGINE DEL LIBRO "LEGACY OF DARKNESS" USCITO PER I TIPI DI SHATTER EDIZIONI. UN ARTISTA A 360 GRADI LE CUI OSSESSIONI SONO IL METAL, I TATUAGGI E IL CINEMA DI GENERE.

testo Andrea Paoli



Quando hai cominciato a coltivare tutte queste tue passioni e quale è giunta per prima?

Ho coltivato sin da bambino interessi diversi per l'archeologia, le figure zoomorfe e mostruose, la criptozoologia, l'ufologia e la parapsicologia. Il tutto sempre con un approccio esterno da qualsiasi forma ritualistica religiosa. Negli anni 80 già possedevo gli indottrinamenti della Chiesa cattolica romana che ricoprivano questo aspetto, e mi infastidivano parecchio. Quindi le passioni "visionarie" per questo genere di interessi, con le varie diramazioni in campo estetico e artistico, le ho sempre avute. Ricordo quando nel 1989 mio padre mi regalò un libro, "Cronache dell'inspiegabile, selezione della Reader's Digest", un volume zeppo di documentazioni assurde provenienti da tutto il mondo. Grazie a esso la mia fantasia cominciò a indirizzarsi verso alcune tematiche, anche a livello artistico. Nel mio libro "Legacy Of Darkness, l'arte di Welt", approfondisco quello che sin da bambino mi ha influenzato e formato come artista e persona. Il fumetto, la rock art, il cinema e le altre forme d'arte. Riguardo la musica metal è bello poter affermare «*lo c'ero!*». C'ero quando uscirono i primi videoclip di Venom, Nuclear Assault, Iron Maiden, quando con altri matti dell'epoca facevamo la fila al negozio di dischi per acquistare la nuova uscita del momento. Ancora oggi vivo con emozione gli eventi underground, i concerti.

Il tuo immaginario di riferimento è soprattutto collocato in una decade: gli anni 80. Ancora oggi li celebriamo. A tuo giudizio sono stati gli anni migliori di sempre?

Ogni decade ha i suoi pro e i suoi contro, ma credo che gli anni 80 insieme ai primi 90 siano stati insuperabili. Purtroppo i 70 non li ho vissuti, ma in base a quello che è accaduto sotto tanti aspetti artistici e culturali devono essere stati altrettanto incredibili. Essendo





cresciuto negli 80 ho avuto tutte quelle influenze necessarie per dare alla mia arte un carattere preciso, fuse con visioni cinematografiche horror, sci-fi e fantasy. Alla tattoo art, con pionieri come Paul Booth, Alex Binnie, The Leu Family e altri, alla musica metal, punk/hc, le colonne sonore dei film fatte con suoni profondi scaturiti dai synth dell'epoca. I concerti folli di quegli anni, tra Iron Maiden, Pantera, Anthrax, Ramones, Fugazi, Judas Priest. All'illustrazione, la pittura, la cover art dei vinili e tanto altro che esplodeva in quel periodo storico di libertà sperimentale. Dei 90 ho bellissimi ricordi, soprattutto fino alla prima metà, poi ci fu un cambiamento enorme in tutte le scene underground che portò a un disfacimento totale alla fine dei 90 e le decadi successive. A mia memoria, per la tattoo scene fu invece un momento di crescita.

Il cinema di genere ha giocato una parte importante nella tua formazione. Quali sono i nomi e i film che a tuo parere sono imprescindibili e capaci di influenzarti?

Sono veramente troppi da elencare. Ne posso citare alcuni che tutt'oggi adoro e reputo fondamentali: "La cosa", "Possession", "Ritorno al futuro", "Evil Dead", "La zona morta", "Terminator", "Invaders", "Suspiria", "Morte a 33 giri", "Blob", "Il settimo sigillo", "Zeder", "Alien", "Non si deve profanare il sonno dei morti", "Night of the living dead", "Incontri ravvicinati del terzo tipo", "Videodrome", "DellamorteDellamore", "Cabal", "Scanners", "They lives". Anche negli ultimi anni devo dire che c'è stata una sorta di new wave nel cinema e nelle serie tv.

Nel 2018 hai festeggiato i dieci anni di attività del tuo studio, lo Yama Tattoo. Cosa è cambiato in tutto questo tempo nella tua arte?

Oggi sono quasi 12 anni da quando ho aperto lo Yama Tattoo nel centro di Roma, al Rione Monti. I festeggiamenti dei 10 anni hanno visto con mio gran piacere la presenza di molti ospiti: tatuatori, fotografi importanti, registi horror italiani storici. Hanno suonato gli Orange Goblin. Ovviamente in "Legacy of Darkness" ne parlo più dettagliatamente e non solo di questo evento. Nella mia arte più che un cambiamento c'è stata un'evoluzione tecnica e stilistica. Tatuando da 20 anni è naturale evolversi. Ancora mi piace tatuare tanto, soddisfare richieste che vanno al di fuori del mio stile senza mai approdare in territori dove non mi riconosco. Oggi il mio stile occult, fantasy, horror, antico, mistico, orientale e tribale è diventato ancora più fluido e forte nell'impatto, più riconoscibile. Mi sento ancora fortunato a poter vivere con quello che mi piace fare, con maggior scioltezza in creatività e tecnica. Certamente non mi sento arrivato, anzi in qualche modo mi spinge felicemente a lavorare ancora di più, per vedere fino a che punto posso arrivare ad evolvermi!

"Legacy of Darkness, l'arte di Welt", Shatter Edizioni

edizioni@shatteragency.com

Disponibile in libreria, Amazon e altri store online.



IG: [weltyamatattoo](https://www.instagram.com/weltyamatattoo)
 FB: [Yamatattoostudio](https://www.facebook.com/Yamatattoostudio)
 email: yamatattoostudio@live.it





DA MODELLA A YOUTUBER DI SUCCESSO, SABRINA CERESETO, IN ARTE LASABRI, È UNA DELLE CREATOR PIÙ APPREZZATE DAI GIOVANISSIMI (E ANCHE DAI MENO GIOVANI). DOPO AVER PARTECIPATO A MISS ITALIA E ITALIA'S NEXT TOP MODEL, SVESTITI I PANNI DI MODELLA, NEL 2014 DECIDE DI DEDICARSI AL WEB CON RISULTATI INCREDIBILI. ATTRAVERSO I SUOI VIDEO HA TRAMANDATO AL PUBBLICO LE SUE PASSIONI PER I VIDEOGIOCHI, I FUMETTI E I CARTONI ANIMATI, CREANDO UN PERSONAGGIO DI SUCCESSO E DIVENENDO IN BREVE TEMPO PUNTO DI RIFERIMENTO.

testo InkMan

LASABRI

Neologismi come creator sono entrati nel lessico di tutti i giorni grazie alla Rete e ai social network. Si definisce creator colui - o colei - che crea contenuti originali e li diffonde attraverso i propri canali digitali. LaSabri è appunto una creator, con oltre 4 milioni di utenti suddivisi tra i suoi social network. Molti suoi fan la considerano come una sorella maggiore. La incontriamo a novembre a Milano, nello studio privato Il Tatuaggio, dove si sta facendo tatuare da Lello Sannino un disegno per celebrare la sua esperienza in Uganda con la ONG Save The Children.

Come sei arrivata alla decisione di andare in Uganda con Save The Children?

Da oramai tre anni sostengo a distanza una bambina e l'anno scorso insieme allo staff di Save The Children sono andata a conoscerla in Malawi. È stata un'occasione per verificare il grande lavoro che questa ONG fa sul campo. Una volta tornata a casa ho pubblicato il video di quell'esperienza sui miei canali social, consigliando ai miei follower di adottare anch'essi un bambino a distanza. Il riscontro che avuto è stato così grande che in centinaia hanno aderito all'iniziativa. Questo ha convinto Save The Children a ripetere l'esperienza assieme. Inizialmente saremmo dovuti partire per la Giordania, ma poi per problemi interni il viaggio è andato a monte. Nel frattempo c'era in programma di inaugurare una scuola in Uganda, ad Aura, in un campo profughi popolato da bambini scappati dalla guerra in Sudan. Save The Children da tempo cerca di dare a quelle piccole vittime una vita migliore,

cercando famiglie che li adottino e io sono andata sul campo a documentare il tutto. È una situazione surreale, finché non la si vede con i propri occhi, non la si può comprendere. Abbiamo visitato le scuole, visto le attività del doposcuola, dopodiché abbiamo fatto disegnare a tutti i bambini un gorilla, animale simbolo dell'Uganda. Se si vuole vedere i gorilla allo stato naturale, infatti, bisogna recarsi in Uganda o in Congo.

Cosa ci dici del disegno che ti stai facendo tatuare da Lello?

È proprio quello di un gorilla, un disegno realizzato da una ragazzina ugandese.

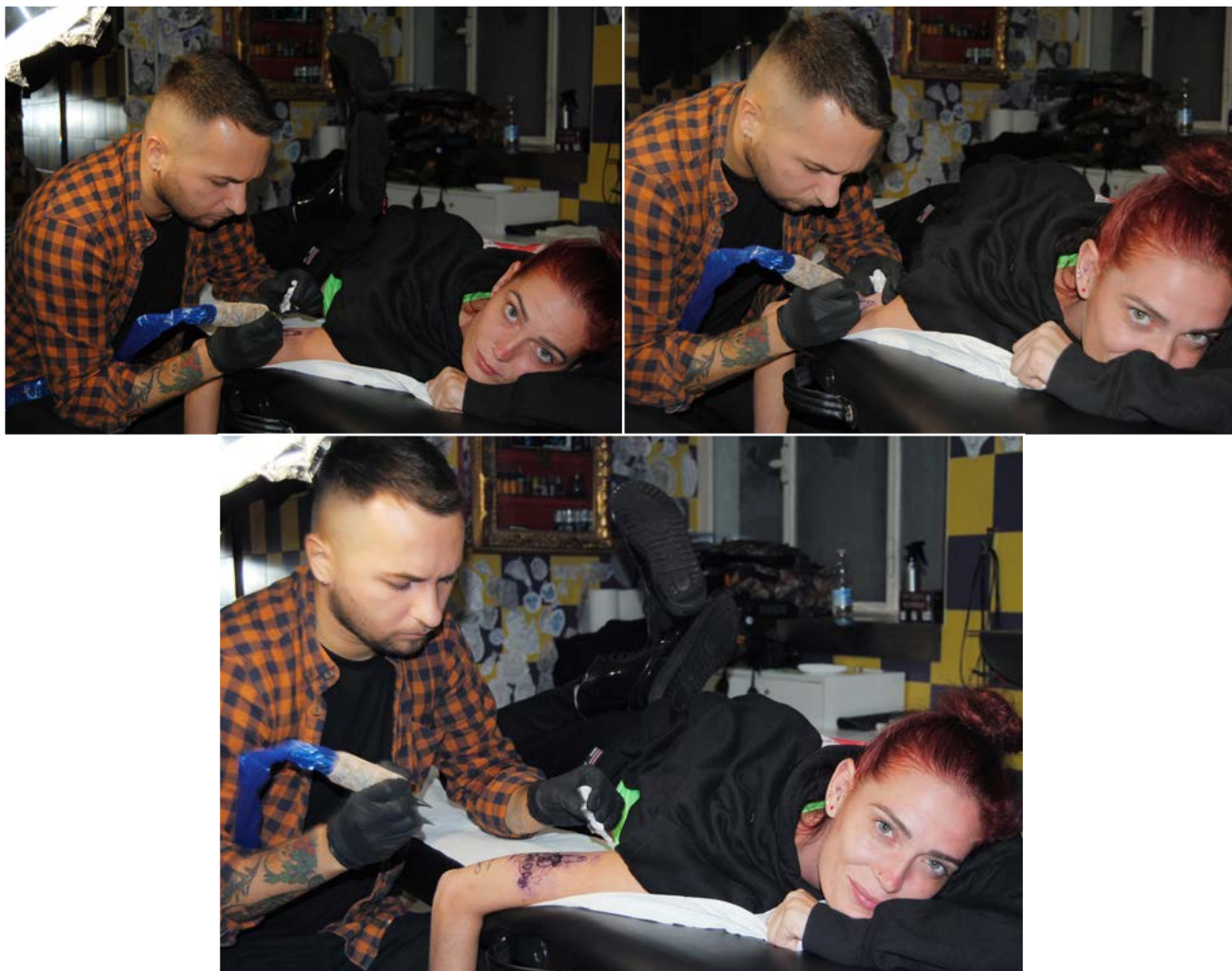
Cosa ti ha lasciato quell'esperienza?

Vado spesso in Africa, ma non ero mai riuscita prima di allora a vedere così da vicino la vita di un villaggio e di una scuola africana. Se non si va con un'organizzazione, non c'è modo di fare tale esperienza. È bellissima e allo stesso tempo dolorosa. I bambini del luogo non sanno cosa c'è al di fuori del loro mondo tormentato, quanto noi siamo fortunati a fare la vita che facciamo. Eppure, nonostante non abbiano niente e siano reduci da esperienze terribili, riescono a ridere e giocare.

L'Uganda ti ha fatto rivalutare il mondo in cui vivi?

Mi ha fatto capire quanto siamo fortunati, quanto spreco esiste al mondo e come poco ci accontentiamo. Ad esempio, quando ero lì con i bambini, ho costruito una semplice barchetta di carta. Ai loro occhi sembrava il gioco più bello del mondo.





Hai un'opinione sui fenomeni migratori e su quello che sta accadendo in Europa?

Penso che se fossi nata in un paese dove c'è una guerra in corso, sarei scappata anche io. Non capisco perché ci sia così tanta cattiveria verso questa povera gente che cerca solo una vita migliore. Le persone parlano senza cognizione di causa.

Ritieni sia importante sensibilizzare su argomenti di questo tipo?

In questo caso il mio ruolo è fondamentale. Sono seguita e ascoltata tantissimo. I ragazzi mi vedono come fossi una sorella maggiore.

Qual è l'età media del tuo pubblico?

Va dai 6 ai 40 anni, ma la maggior parte di chi mi segue ha 11 o 12 anni. Per i ragazzi sono un esempio. Miro a fargli conoscere cose sconosciute. Io stessa a 12 anni non avevo possibilità di sapere tante cose, anche perché in quegli anni non c'era la Rete.

Hai scritto dei libri e realizzato un fumetto. Farai ancora qualcosa del genere?

Nel 2020 usciranno sicuramente progetti molto importanti che mi vedranno coinvolta. Tra queste un album di figurine.

Al di là del tatuaggio che hai realizzato con Lello, hai altri tatuaggi addosso?

Ne ho diversi. Ho iniziato a 20 anni a tatuarmi, facendo una piccola letterina sulla caviglia. Non potevo tatuarmi pesantemente a causa del mio lavoro come modella nell'alta moda. Nel momento in cui ho smesso con il modeling, ho cominciato a tatuarmi con frequenza.

Ogni tatuaggio che ho addosso è un traguardo raggiunto: ho il tattoo dei 100mila iscritti al mio canale, dei 200mila, dei 300mila, fino al mezzo milione. Dopodiché mi sono fermata e ho aspettato ad arrivare al milione di utenti per farne un altro.

Hai anche molti tatuaggi legati al mondo dei cartoni animati e dei fumetti.

Sì, sono anch'essi una passione. Molti li ho fatti in Giappone, altri in Cina. Quando vivo un'esperienza importante voglio poterla portare addosso... Ah, ho anche un tatuaggio fatto da mia nonna!

Chi sono gli artisti italiani che ti hanno tatuato?

Diversi. Tra questi Luca Testadiferro, Mambo, Linda Iacono (Trafficienti d'Arte), Lello Sannino, Paul White.

Sei presente su tutti i social media più popolari, su Facebook, Instagram, YouTube, Twitch, TikTok. Quali sono i tuoi preferiti?

I miei social di punta sono YouTube e Instagram. Sono quelli con i numeri più importanti. Entrambi hanno un pubblico un po' diverso. Su YouTube, ad esempio, mi seguono i giovanissimi, soprattutto femmine. Mentre su Instagram sono un po' più grandi, ci sono anche 50enni e 60enni.

Quale sarà il tuo prossimo viaggio?

Vorrei girare tutto il Mondo. Al momento mi sto dedicando all'Africa ma prossimamente punto agli Stati Uniti.

IG: [lasabrigamer](#)

YT: [lasabrigamer](#)

FISHBALL

SALITA ALLA RIBALTA COME SUICIDE GIRL, FELISJA PIANA, MEGLIO NOTA COME FISHBALL, SI È GUADAGNATA CREDIBILITÀ E GRANDI NUMERI SUI SOCIAL. LA SUA ESPERIENZA - OGGI ARCHIVIATA - CON IL PROGETTO BADA\$\$ B CI HA SVELATO ANCHE UN TALENTO MUSICALE INSOSPETTIBILE. COSÌ OGGI L'ARTISTA DI ORIGINI SARDE MESSA DA PARTE LA CARRIERA DI MODELLA, DEDICA TUTTA SÉ STESSA ALLA MUSICA, CON UN NUOVO STILE. E CON UN PUBBLICO CHE LA SEGUE SEMPRE CON GRANDE INTERESSE.

testo Andrea Paoli foto Fishball, Uarda Rexha



©Uarda Rexha



Fishball non è mai stata una modella qualunque. Al di là dei grandi numeri generati sui social media, la ragazza ha saputo mantenere alta l'attenzione sulla sua figura reinventandosi anche in altri ambiti. Nella musica soprattutto, con il progetto Bada\$\$ B e ora con la sua prova da solista. Non solo apparenza, ma anche sostanza. Altro che "sotto il vestito niente" come si diceva negli anni 80. Senza dimenticare i tatuaggi che, come di consueto, sono parte fondamentale della sua vita.

Come è nata la tua passione per il tatuaggio?

La mia passione per il tatuaggio è nata in tenera età. Ricordo che rimanevo parecchio affascinata dai tatuaggi di mia madre già quando andavo alle scuole elementari. Ogni volta che tornava a casa con un tattoo nuovo le chiedevo quando potevo farne uno anche io. Il mio primo tatuaggio l'ho fatto a 17 anni, da sola.

E la passione per il modeling?

È sorta in maniera abbastanza casuale. Ho iniziato a diventare popolare sui social network più o meno quando avevo 18 anni. Fu allora che si fecero avanti i primi fotografi che desideravano ritrarmi. Oggi però ho deciso di accantonare la carriera da modella per dedicarmi esclusivamente alla musica, la mia più grande passione.

A proposito di musica, ti sei appunto dedicata con successo al progetto Bada\$\$ B. Ma in un tuo video hai dichiarato che ora il gruppo è sciolto: quali le ragioni?

Il gruppo si è sciolto prettamente per una decisione artistica. Sono comunque soddisfatta del lavoro e soprattutto dell'esperienza. Mi ha portata a crescere come persona e come artista. Purtroppo lo "stile" del gruppo non mi rispecchiava molto, per me era diventato un po' frustrante portarlo avanti. Desideravo fare altro tipo di musica, qualcosa che mi rispecchiasse maggiormente.

Quali sono i tuoi artisti preferiti, le tue canzoni del momento?

Ascolto principalmente artisti americani. I miei preferiti sono senza dubbio Young Thug, Ski Mask The Slump God, XXXTENTACION, Travis Scott, Da Baby. Ultimamente mi sono fissata con "The box" di Roddy Ricch.

Ritorniamo a parlare di tatuaggi. Chi sono gli artisti che ti hanno inchiostrato la pelle e qual è il tuo pezzo preferito?

Il mio pezzo preferito è la schiena - ancora in progress - realizzato da Marco Galdo. Ho lavorato nel suo studio dal 2015 al 2016 come assistente. Al momento ho addosso tatuaggi di ogni tipo realizzati da tanti artisti. Alcuni di questi sono: Linda Iacono (Traffickanti d'Arte), Zano (worldwidenoza), Edwart, Daigor Perego, Pierluigi Deliperi, Marco Marini... Potrei elencarne altri, ma la lista diventerebbe lunghissima.

C'è qualche artista in particolare da cui vorresti tatuarti prossimamente?

Se riusciamo a metterci d'accordo, perché non si sa chi è più impegnato tra noi, ho in programma di farmi tatuare il braccio destro da Brando Chiesa.

Hai un grande seguito sui social, quali sono le difficoltà nel gestire un successo di tale portata?

Sicuramente le maggiori difficoltà sono la pressione psicologica e il poco rispetto della privacy. Molto spesso la gente sa essere parecchio cattiva, bisogna fare attenzione a qualsiasi cosa si faccia, sia in giro sia sui social, perché purtroppo si è costantemente soggetti al giudizio di fan e haters.

Modeling, musica, tatuaggi. Quali sono i momenti più significativi della tua vita professionale?

Il passaggio da modella a musicista è stato quello più significativo, ha cambiato la mia vita in maniera radicale sia come artista sia come persona, a livello di impegno e pressione. Inizialmente non è stato per niente facile subire i giudizi e le critiche, la gente non credeva che facessi sul serio, o comunque venivo sempre etichettata come ex modella o ex di qualcuno. Non è stato facile guadagnarsi un po' di credibilità. Al momento sto ricevendo parecchi riscontri positivi e sono soddisfatta, anche se c'è ancora parecchia strada da fare.

E riguardo la vita privata?

Sicuramente le cose che mi hanno spinto a crescere come persona sono la perdita di un genitore e l'essere andata a vivere da sola all'età di 16 anni. Purtroppo in famiglia non





abbiamo mai avuto una bella situazione economica. Questo mi ha spinto a crescere velocemente. Per me è stato un onore poter dire di essermi presa la mia famiglia a carico per più di due anni quando avevo solo 22 anni. Molto spesso i ragazzi di quell'età vivono ancora a spese dei genitori. Per me è stato l'opposto, considerando che ho aiutato mia madre e mia sorella per anni, sono molto orgogliosa di questo e anche parecchio riconoscente. Le cose potevano andare decisamente peggio se non avessi avuto queste possibilità.

Per chi non ti conoscesse, come ti presenteresti?

Non sono una persona di molte parole anche se non si direbbe (*ride*). Gli direi: «*Bella sono Fishball, faccio cose, cerca su Google. Gang*».

Che tipo di persona ti reputi?

Una persona molto problematica (*ride*). Sono molto particolare. Sembrerà strano, ma amo stare da sola e odio essere al centro dell'attenzione. Cerco sempre di passare inosservata soprattutto se ci sono persone che potrebbero riconoscermi o chiedermi foto. Odio fare le foto, anche se per educazione non mi sono mai rifiutata di farle con i fan. E odio ricevere i complimenti. Indubbiamente sono una persona molto generosa - forse troppo - che tende sempre a mettere le persone alle quali vuole bene al primo posto, alle volte anche a discapito di me stessa. Sono anche molto ingenua, motivo per il quale vengo spesso rimproverata dagli amici e dal mio ragazzo. Purtroppo tendo da subito a fidarmi del prossimo, essendo una persona comunque molto "buona" credo sempre che le persone facciano tutto in buona fede, mi viene difficile entrare nell'ottica che qualcuno abbia un certo comportamento nei miei confronti perché vuole farmi del male o vuole approfittarsi della mia bontà. Molto spesso non riesco a vedere la malignità negli altri e ne rimango frequentemente delusa perché li sopravvaluto. Purtroppo per questo alle volte mi sento molto sola, anche se fa parte del mio "essere me".

Cosa vorresti fare in futuro? Come ti vedi a 40 anni?

Spero ricca (*ride*)

Hai qualche rimpianto?

Nessuno, anzi sono del parere che chi vive di rimpianti sprechi il suo tempo. Il passato non si può modificare in nessun modo, il futuro sì. Molto spesso gli errori ci rendono delle persone migliori, se tornassi indietro non cambierei nulla del mio passato.

IG: [fishball_sg](#)

YT: [Fishball](#)



TATTOO SOCCER CUP



IL CALCIO È UNO DEGLI SPORT PIÙ POPOLARI NEL NOSTRO PAESE. UNA DISCIPLINA TRASVERSALE AD OGNI CLASSE SOCIALE E PROFESSIONE, CAPACE DI UNIRE E - PURTROPPO - ANCHE DIVIDERE. L'INTENTO DI ANDREA BASSI (IL VECCHIO TATTOO) NEL CREARE LA TATTOO SOCCER CUP È STATO SICURAMENTE QUELLO DI UNIRE. ECCO QUINDI CHE UN MANIPOLO DI PROFESSIONISTI DEL TATUAGGIO SI È RITROVATO AMICHEVOLMENTE SU DI UN CAMPO DI CALCIO. UNA PARTITA DI ANDATA E RITORNO CHE CREATO UN LEGAME E LA POSSIBILITÀ DI UN FUTURO.

testo Pugaciòff

foto Alessia Di Iorio, Mario Inzolia

Quando e come è nata l'idea di una selezione di tatuatori di Milano e Roma per un confronto su di un campo di calcio?

Tattoo Soccer Cup è un'idea che ho in testa ormai da un paio d'anni, una sorta di convention sportiva tra tatuatori italiani. Un grande evento annuale dove le rappresentative provinciali e regionali possono incontrarsi in torneo e, in un clima di festa aperto alle famiglie, giocare allo sport più bello del mondo lasciando da parte per qualche ora la professione di tatuatore. Come in ogni settore professionale volevo esistesse la possibilità di incontrare periodicamente i propri colleghi con il solo fine ludico. Quale miglior scusa se non il primordiale istinto maschile del calciatore? L'unico tassello che - ahimè - mancava era il contatto giusto per allargare l'idea e creare un primo test di fattibilità insieme ad altre comunità di tatuatori al di fuori dalla mia zona. Una sera, cazzeggiando su Instagram, ho cominciato a raccontare quest'idea al mio amico e compagno di crew (W.t.C), Luca Diana, giovane e talentuoso tatuatore romano. Luca si è dimostrato subito entusiasta e collaborativo. Quella sera ci siamo salutati con la promessa di spargere la voce al fine di trovare il giusto numero di giocatori sul nostro territorio.

Come mai il calcio e non altri sport?

In questo paese il calcio è sport nazionale, la scelta è stata piuttosto naturale. Già sapevo che alcuni tatuatori si ritrovavano per partite di calcetto, il collegamento quindi è stato istintivo. Ciò comunque non esclude che un domani si possa pensare ad altre discipline e non scarto l'ipotesi che ci possa essere anche il calcio femminile.

Come sono state formate le squadre, come sono avvenute le prime selezioni?

Io e Luca Diana, come capitani dei rispettivi team, ci siamo riservati il diritto di selezione dei giocatori. Per quanto riguarda Luca, avendo lui molte amicizie all'interno dello studio Eternal City, è stato automatico porre l'evento alla loro attenzione. Altri invece hanno contattato la pagina Instagram del torneo e poi io stesso ho ricollocato i giocatori a seconda della competenza. Per quanto riguarda il team di Milano mi sono basato principalmente sulla mia rete di amicizie nel settore, gente che già sapevo aveva giocato a calcio in passato, ma senza che ne conoscessi il livello. Anche in questo caso alcuni membri mi hanno contattato sulla pagina e poi li abbiamo accolti a braccia aperte.

Chi sono i giocatori che compongono le due squadre?

Cominciamo dalla selezione di Milano: capitano Andrea Bassi ("Il Vecchio" (Sailors Tattoo Milano Duomo), Kelly Red (Diamond Tattoo Monza), Michele Cuseo (Best of Times), Tavazzi e Mancuso (Toy Tattoo Parlour), Paolo Alfieri (Soffitta Tattoo Studio), Michael Bonardi (Bonni Tattoo, Gianpy Tattoo Milano), Il Dacis (Labotat) ed Edoardo Micali (House of Ink di Settimo). La selezione di Roma: capitano Luca Diana (Yeyo Tattoo Studio), Andrea Salvitti, Cuomo, Daniele Caminati, Giordano Dal Prato, Alberto Marzari e Gabriele Anakin (Eternal City), Valerio Di Luzio (Yeyo Tattoo Studio), Tomo (Mad Whale). Ospiti Tommaso Serpentine (Kosta Dorika) e Marzio Bellomo (Stay True Tattoo Shop).

Come sono stati scelti i colori delle squadre e i simboli?

Le squadre si sono occupate separatamente della realizzazione dei loghi e dei kit sportivi. Milano ha ottenuto due accordi di sponsorizzazione importanti con Puma e DollyNoire, i quali hanno fornito un kit completo: rosso con dettagli bianchi quello firmato Puma e completamente bianco quello di DollyNoire. Entrambi i completi ricordano il colore simbolo di Milano che è appunto bianco e rosso. Il logo è stato realizzato da me ricostruendo quello storico di Milano con l'aggiunta di un altro simbolo iconico, il drago. Per quanto riguarda Roma, il logo è fedele a quello della città, le maglie si presentano nere con pantaloncini bianco e calzoncini rossi. Il completo è stato fornito dal loro sponsor, WindRose.

Quali sono state le partite giocate fino ad ora e con quali esiti?

Ad oggi (l'intervista con Andrea si è svolta a dicembre 2019 - nda), le partite disputate sono state due, andata e ritorno, la prima su suolo romano, la seconda invece alla Masseroni 2 di Milano. Entrambe i match sono stati vinti dalla selezione di Milano, il primo con un sonoro 4-12, il secondo con un molto più combattuto 15-12. La prima partita, giocata in 8 contro 8 come da tradizione romana, ha visto quasi unicamente una porta sola, in cattedra





difensiva un meraviglioso Bonni Tattoo e uno splendido Samuele Tavazzi a finalizzare. A nulla sono valsi gli sforzi di un buon Alberto Marzari che ha trovato raramente la via del goal nonostante gli ottimi movimenti offensivi. Guest della serata il grande Tommaso Serpentinì da Ancona, arrivato a sostituire l'infortunato Roma. Il match di ritorno ha mostrato una partita estremamente più equilibrata con sprazzi di superiorità del team romano. Leaders della serata il capitano Luca Diana e il fantasista rosso-bianco Michele Cuseo, il quale ha segnato gli ultimi goal utili alla rimonta del Milano Tattoo Team. Ospite della serata, sempre per il team di Roma, un altro mio membro della W.t.C crew, Marzio Bellomo da Genova.

Con quale spirito affrontate i match e quali sono le vostre impressioni sulle partite e lo spirito dei giocatori coinvolti?

Lo spirito del torneo è unicamente amichevole e goliardico, nessuno di noi è un calciatore professionista e tutti noi preferiamo bere una birra ghiacciata piuttosto che spaccarci il culo in palestra. L'unico scopo è trovare una giornata per stare insieme ai propri colleghi, nella leggerezza e nel divertimento che contraddistingue una partita di pallone. Immaginate che bello puntare la sveglia, prendere tutti insieme un treno con le nostre divise addosso, arrivare in un'altra città, un bel giro e poi via verso lo stadio. E dopo il match una grande cena tipica tutti assieme, fra consigli professionali e risate.

Qual è stata la risposta del pubblico, dal vivo e online?

Entrambe le cose hanno superato qualsiasi mia aspettativa. A Milano ho distribuito fischietti, trombe da stadio e megafono a tutti i presenti sugli spalti, gente come Amanda Toy, Jacob Nowicz, Beba (famosa trapper fidanzata di Anakin) Gabe, Eleonora GoodHeart, Eva Banks, Roby Sciallo e Melissa Migliora per citarne alcuni. Sui social ho contato numeri da capogiro se pensiamo ad una pagina e ad un evento creato poche settimane prima. Si parla oltre 5000 visualizzazioni del profilo ed un traffico di messaggi e commenti elevato.

Avete in progetto di ampliare il campionato ad altre città?

I match di Roma e Milano sono stati l'antipasto, un test se preferiamo. Martedì 7 gennaio la squadra di Milano ha sfidato in amichevole la Nazionale Cantanti Hip Hop [@nhh_italia](#) vincendo 12 a 1 e pochi giorni dopo abbiamo giocato un match per festeggiare i 10 anni di Eternal City a Roma. Sono in contatto con molte persone e posso finalmente ufficializzare che la prima vera edizione ufficiale di Tattoo Soccer Cup si terrà a Milano il 3 maggio 2020, un torneo a 6 squadre, alcune di queste totalmente confermate, alcune in fase di lavorazione. L'evento sarà allargato agli amici della nazionale Cantanti Hip Hop che porteranno i loro artisti in campo e organizzeranno una raccolta benefica attraverso una Onlus partner. Per quanto riguarda l'entertainment non abbiamo badato a spese: nel centro sportivo di Sant'Ambrogio che ci ospiterà avremo campi allestiti con sponsor pubblicitari, interviste, pagelle, telecronaca, la VAR gestita da un ex arbitro di serie A, video con droni, hostess con premiazioni personalizzate, persino un'app per cellulare dedicata e un torneo di PlayStation mentre si aspetta di giocare. Ci sarà l'area ristoro con griglie accese e birre ghiacciate, show musicali e artistici. E molto altro ancora. Per tutto il resto vi consiglio di rimanere incollati alla pagina Instagram per non perdersi nessun aggiornamento.

IG: [@tattoosoccercup](#)
[@ilvecchiotattoo](#)





I LOVE TATTOO

KAOHSIUNG, TAIWAN
08-10 NOVEMBRE 2019

di Michele "Garba" Gariboldi @garbatatz

La Convention I Love Tattoo organizzata da Orient Ching, tatuatore taiwanese di fama mondiale, si è svolta a Kaohsiung, città portuale a sud di Taiwan, il secondo weekend di novembre presso l'omonimo Exhibition Center. Una location diversa dalla prima edizione del 2018, meno elegante e sfarzosa, ma sicuramente molto apprezzata dai visitatori e dagli stessi tatuatori. Rispetto alla precedente ubicazione che suddivideva la convention in ben 4 sale, stavolta il tutto si è sviluppato in un'unica gigantesca sala. Circa 400 gli artisti provenienti da ogni angolo del mondo. L'intento di Ching, fin dalla prima edizione, era quello di ricreare in Asia un evento che fosse alla pari di convention blasonate come Londra e Parigi. Obiettivo raggiunto, a mio parere. La convention ha visto intervenire un numero massiccio di spettatori per tutti e tre i giorni. A farla da padrone è stato lo stile orientale, lo stile di "casa". Durante tutta la mia carriera - 16 anni tra tatuaggi e convention - non ho mai visto come in questo evento una così alta concentrazione di backpiece e bodysuit tradizionali e non, eseguiti in stile orientale, con sfumature e campiture di colore perfette, esaltate dalla particolare pigmentazione asiatica. Data la grande partecipazione di tatuatori stranieri, non sono comunque mancati lavori pazzeschi eseguiti in altri stili. I Love Tattoo è sicuramente una convention che offre molto ai tatuatori che si cimentano in altre tecniche, in quanto gli artisti locali possiedono un livello altissimo. Inizialmente i visitatori della convention sono stati un po' timidi e restii nel chiedere informazioni e costi, probabilmente perché quasi nessuno parlava bene l'inglese. In seguito, attratti da flash innovativi e stili diversi da quelli che normalmente si vedono in altri appuntamenti tattoo, il pubblico si è sciolto e i tatuatori presenti hanno potuto lavorare tranquillamente. Non sono mancati spettacoli di ballo, musica dal vivo con gruppi locali e intrattenimento di ogni tipo con costumi tradizionali. Sabato 9 novembre Ching, insieme a Filip Leu e Luke Atkinson, hanno progettato con un freehand a pennarello durato svariate ore, un front piece con una testa di drago enorme e annessa chiusura di entrambe le gambe, finendo poi per tracciare tutte le linee a tre mani. Inutile dire che lo show offerto da tale progetto ha attirato un numerosissimo pubblico, soprattutto appassionati e tatuatori. I tattoo contest hanno portato sul palco tatuaggi bellissimi in ogni categoria, ma la grande novità è stata quella di inserire, fin dalla prima edizione, il contest "Best Combo", con premi divisi a metà. Questo è stato motivato dalla partecipazione di molte coppie di tatuatori che si sono cimentate durante i tre giorni in lavori di grandi dimensioni. Vorrei concludere questo racconto/reportage consigliando a colleghi e appassionati di partecipare a questo evento spettacolare anche solo come visitatori... E poi a Taiwan si mangia benissimo!

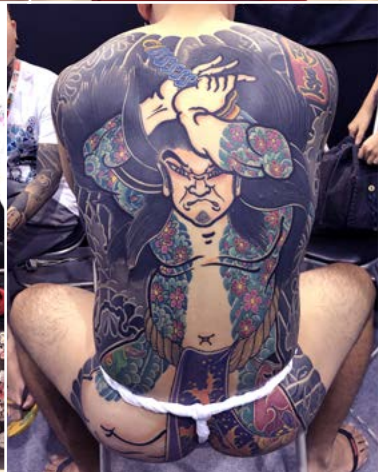












ILARY BELL

LA VENTICINQUENNE ILARIA, IN ARTE ILARY BELL, SI È FATTA NOTARE PER LA SUA PARTICOLARE ABILITÀ NEL REALIZZARE MICRO RITRATTI REALISTICI IN BIANCO E NERO. I SOGGETTI CHE PREFERISCE TATUARE SONO CANI, DI OGNI RAZZA E TIPO. UNA CARATTERISTICA CHE L'HA RESA POPOLARE PRESSO UN PUBBLICO MOLTO ETEROGENEO, DI OGNI SESSO, ETÀ O CLASSE SOCIALE.

testo Andrea Paoli







Molti amano tatuarsi il ritratto dei figli, della mamma, del papà o dei nonni. Altri amano imprimere su pelle l'effigie del proprio cane o del proprio gatto. I nostri amici a quattro zampe per alcune persone sono, infatti, come parenti, compagni inseparabili. Perché quindi escluderli da questa pratica? Ilary Bell, artista del tatuaggio black and grey micro realistico, è sicuramente la persona che può soddisfare questo bisogno. I suoi micro tattoo realistici sono opere incredibili, tali da attirare l'attenzione di un vasto pubblico.

Come ti sei avvicinata ai tatuaggi?

Ho frequentato il Liceo Artistico e dopo il diploma mi sono iscritta a un corso per ottenere l'attestato per tatuare. Inizialmente ero un po' timorosa, forse non avevo abbastanza autostima per mettermi subito a tatuare. Ragion per cui ho iniziato a fare altri lavori e a mettere via qualche soldo per comprarmi la prima macchinetta. In questo mio percorso mi ha sostenuto tanto il mio ragazzo, Lorenzo Poeta. Lui ha creduto in me. Il suo migliore amico, Leonardo (*De Amicis - nda*), già tatuava ed è grazie a lui che sono entrata in questo mondo e nel mio primo studio, il Wisdomless, dove oggi lavoro.

Sei proprietaria dello studio...

Sì, lo sono diventata da poco insieme a Lorenzo, Leonardo e Frank Turatello. Abbiamo fatto l'inaugurazione ufficiale da poco.

Da Wisdomless non si fanno solo tatuaggi.

Il Wisdomless oltre che studio di tatuaggi è anche cocktail bar, ma noi ci occupiamo esclusivamente della parte tattoo. La location è molto bella, nel cuore di Roma, nel Rione Parione. L'occasione di rilevarlo ci è capitata proprio quando la precedente proprietà aveva deciso di cedere e noi eravamo intenzionati a prenderne uno tutto nostro. Una felice coincidenza, direi.



Dal punto di vista estetico manterrete sempre la stessa eleganza che contraddistingueva la location e gli artisti Wisdomless?

Assolutamente. A me piace quell'eleganza, è unica ed è un peccato cambiarla.

Come mai hai scelto lo stile realistico?

Mi è sempre piaciuto disegnare, ma non mi ero mai resa conto di potermi cimentare nel realistico. Facendo diverse prove e ricerche sono arrivata successivamente a specializzarmi nei micro ritratti di cani. Mi piacciono tutti gli animali, ma i cani sono i miei preferiti. I ritratti mi vengono bene, almeno così dicono (*ride*), perché osservo i cani da una vita e posso coglierne ogni particolare aspetto.

Qual è la difficoltà maggiore nel realizzare questo tipo di micro ritratti?

Soprattutto le proporzioni. Con ritratti di quel genere si può facilmente sbagliarle. Lo spazio della pelle su cui si va a tatuare è molto piccolo, quindi bisogna stare attenti anche con lo stencil. Già con il realistico basta veramente poco per perdere il punto esatto dove lavorare, figuriamoci con il micro realistico. Non c'è margine per errori, quindi bisogna riporre maggior attenzione. Con pratica e allenamento giornaliero queste problematiche vengono meno.

Tatuaggi così piccoli richiedono maggior cura. Qual è il segreto per farli durare nel tempo?

Una volta i tatuaggi venivano fatti in maniera più grossolana, certi aspetti erano trascurati e con il tempo i lavori di piccole dimensioni diventavano meno definiti. Negli anni le tecniche e gli strumenti per tatuare sono cambiati, migliorati. Oggi anche la conoscenza di come reagisce la pelle è oggetto di interesse tra i professionisti del tatuaggio. C'è una particolare attenzione verso il cliente, maggior rispetto. Tutti questi fattori hanno influito sulla resa del tatuaggio. Tecnicamente parlando, noi che facciamo micro realistico usiamo gli stessi aghi usati per fare le sopracciglia. Se proprio bisogna trovarli un difetto, questo tipo di tatuaggi essendo così fini, potrebbero sbiadirsi nel tempo se trascurati. Sta al cliente curarli e preservarli da agenti atmosferici dannosi come il sole. Se poi non ci si bada e ci si accorge che il tatuaggio è sbiadito, si potrà comunque ribattere o al massimo fare una cover up.

Che tipo di clientela viene da te?

Di ogni tipo, giovani e meno giovani. Il fatto di tatuare ritratti di cani, attira soprattutto persone che considerano quegli animali come fossero dei propri cari e quindi vogliono portare il loro ricordo sulla pelle per sempre.

Hai mai pensato in un prossimo futuro di dedicarti a tatuaggi più grandi?

In realtà quando ho iniziato a tatuare ho sperimentato anche con tatuaggi più grandi. Mi affascinano tuttora. Magari prossimamente.

Sempre in black and grey?

Sì, è lo stile che preferisco.

IG: [ilarybell_tattoo](#)
[wisdomless.club](#)







BLASPHEMER

OLTRE A DEDICARSI AL TATUAGGIO CON ECCELLENTI RISULTATI, CLOD THE RIPPER È ANCHE GRANDE APPASSIONATO E MUSICISTA HEAVY METAL. HA SUONATO IN DIVERSI GRUPPI, HA GESTITO UN'ETICHETTA DISCOGRAFICA E ORGANIZZATO TOURNÉE. OGGI LA SUA ATTENZIONE È RIVOLTA AI BLASPHEMER, BAND DOVE CANTA E SUONA IL BASSO. DOPO UN PAIO DI ALBUM E UNA PAUSA, LA BAND NEL 2017 È TORNATA IN SCENA CON UNA NUOVA LINE-UP E UN SOUND PIÙ ORIENTATO VERSO IL DEATH METAL ANNI 90 E IL BLACK PIUTTOSTO CHE L'INIZIALE BRUTAL DEATH. I BLASPHEMER FESTEGGIANO IL 2020 CON L'ALBUM "THE SIXTH HOUR" E UN FIAMMANTE CONTRATTO DISCOGRAFICO CON LA CANDLELIGHT RECORDS.

testo Andrea Paoli



Blasphemer sono finalmente di nuovo in pista con un nuovo disco.

Con il nuovo album siamo di nuovo attivi al 100%. La band dopo un secondo disco molto sofferto uscito nel 2016 e vari cambi di line-up - io stesso mi ero allontanato per altri impegni - ha ripreso l'attività in studio due anni fa, nel 2017. Con un chitarrista nuovo e un batterista fisso in formazione abbiamo registrato un singolo, uno split CD e infine il terzo album, "The Sixth Hour". Ora è già da un paio di anni che suoniamo regolarmente dal vivo. Siamo qui per restare.

Possiamo considerare "The Sixth Hour" una sorta di concept album legato alla passione di Cristo?

L'idea è venuta al chitarrista fondatore della band, Simone Brigo, il quale è piuttosto fissato con quelle storie. Il disco è un concept album a tutti gli effetti, basato sulla crocifissione di Cristo. Ci sono tutte le stazioni della Via Crucis, anche la copertina realizzata da José Alegria Gabriel Sabogal rappresenta una stazione, in particolare il momento della sesta ora dove una volta crocifisso Cristo, il cielo si tinge di rosso e si verificano terremoti.

Chi ha curato i testi?

In questo caso essendo molto specifici e concentrati su un momento storico e religioso particolare, ci hanno pensato Simone Brigo e l'altro chitarrista, Nicolò Brambilla. Io ho curato le parti vocali.

Il vostro approccio è stato puramente culturale e storico, quindi non da credenti?

La nostra è una visione terrena e razionale della sofferenza che ha patito questo uomo di nome Cristo. Abbiamo cercato di spogliarlo di tutta quella visione divina che lo caratterizza da sempre e renderlo umano. Questa è la nostra chiave di lettura, completamente anticlericale. Ecco quello che siamo, anticlericali. Non siamo satanisti, ma siamo contro i dogmi della Chiesa e l'istituzione che rappresenta, costruita da esseri umani con tutti i difetti del caso.

Dove avete registrato il disco?

Qui in Italia. Le registrazioni le abbiamo fatte noi, mentre il mixing è stato fatto in uno studio specializzato di Ivrea. Il mastering invece lo abbiamo eseguito in Polonia, agli Hertz Studios, molto noti nell'ambiente poiché vi hanno lavorato band famose quali Behemoth, Decapitated e Vader.

A parte il concept e la registrazione, cos'altro caratterizza "The Sixth Hour"?

È un disco molto particolare, la line-up è completamente diversa, io sono diventato la voce principale quando prima facevo solo backing vocals. Abbiamo cambiato completamente genere. Prima proponevamo un classico brutal death. Adesso suoniamo un death metal classico anni 90 con sfumature black metal e focalizzato sugli arrangiamenti. Abbiamo cambiato anche il logo, quello vecchio apparteneva a un immaginario che non è più nostro. Infine siamo riusciti a farci sostenere da un'etichetta discografica che crede tanto in noi, la Candlelight, label inglese storica per quanto riguarda il metal estremo. Ci siamo aperti a un pubblico completamente nuovo e per noi questa è una vera sfida. I vecchi fan sicuramente li perderemo quasi tutti a causa del cambio di sound, ma cercheremo di conquistare un pubblico più vasto. Abbiamo grandi aspettative.





Dovrai quindi conciliare nuovamente la tua attività di musicista con quella di tatuatore, sarà più complicata d'ora in poi...

Non dimentichiamo anche la vita privata di papà e marito. In realtà in passato è stato molto più difficile conciliare le due attività. Sono arrivato a suonare in tre band, con annessi contratti discografici e tour. Organizzavo il mio festival e gestivo un'etichetta discografica. E poi tatuavo. Certo, avevo anche qualche anno in meno sulle spalle. Oggi penso che fare le due cose non sia poi così pesante, il lavoro da tatuatore va molto bene e mi posso gestire l'agenda senza rendere conto a nessuno. Per l'attività live, diversamente dal passato, abbiamo deciso di dedicarci solo a grandi festival e qualche mini tour. Basta suonare in giro per un mese di seguito, non ne abbiamo più voglia.

Non ti piacerebbe suonare in qualche tattoo convention?

Ad aprile avrà la fortuna di andare a Oslo, dove si svolge l'Inferno Festival. Ci sono tutte le band che amo e una rosa molto ristretta di tatuatori di genere a cui mi unirò. Spero che un giorno ci chiamino anche a suonare.

Chi vuole prendere appuntamento da te per farsi tatuare, come deve fare?

Mi può scrivere su Instagram, su Facebook. Oppure può venire in Svizzera, a Lugano in centro città, presso l'Alex De Pase Store. Una volta al mese sono anche a Bressanone, sul confine austriaco. Alle volte mi appoggio anche a qualche studio in Brianza.





Nel tuo stile di tatuaggio hai introdotto qualche novità?

Vorrei staccarmi sempre di più dal realistico a tutti i costi. In parte l'ho già fatto. Nel mio stile, se tale si può chiamare, ci sono tanti elementi: trash polka, realismo, blackwork, dotwork, illustrativo... Bene o male gli elementi son sempre quelli, non penso di aver aggiunto nulla di nuovo ma di aver perfezionato le tecniche.

La scena del tatuaggio è molto cambiata in questi anni, così come quella musicale. Lo stile, il pubblico...

Quella dei metallari è ancora una piccola oasi felice. Comprano ancora dischi, vinile, cassette, t-shirt. Per la scena in generale, ho notato che è una roba sempre più per vecchi, non ci sono ragazzini ai concerti. Ma pur essendo una musica non per giovanissimi, il metal è sempre florido, non ha perso smalto. C'è una grande rinascita del black, molte band degli anni 90 si sono riformate. Ci sono diversi trend, correnti che si generano dall'interno e quando accade vuol dire che il metal è ancora vivo. Quello che mi spaventa un po' è che c'è tanto revival, segno che forse si è già detto tutto e che si va a rimestare sempre nella stessa merda.

Collezioni ancora t-shirt metal?

Certo, sono malatissimo di quella roba. Non riesco a smettere.

Le tue tre band preferite di sempre?

Bella domanda. Direi Suffocation, anche se oggi non li seguo più tantissimo. Prima di loro i Megadeth, il mio primo concerto, la band che mi ha fatto amare tantissimo il metal. E poi per andare su qualcosa di nuovo, citerei Asakra, gruppo black metal norvegese tutto al femminile.

Blasphemer line-up:

Clod "The Ripper" De Rosa: Vocals & Bass

Simone Brigo: Guitar

Nicolò Brambilla: Guitar

Davide Cazzoli: Drums

www.blasphemer666.it

IG: [blasphemer_itdm](#)

FB: [blasphemerbrutal](#)



GOZER VISIONS

GOZER (NOTO ANCHE COME GOZER IL GOZERIANO, GOZER IL DISTRUTTORE, GOZER IL VIAGGIATORE, VOLGUUS ZILDROHAR E LORD OF THE SEBOUILLIA) È IL PRINCIPALE ANTAGONISTA DEI GHOSTBUSTERS, QUELLI ORIGINALI DEGLI ANNI 80. È UN'ENTITÀ ANTICA, ULTRA POTENTE E MALIGNA PROVENIENTE DA UN'ALTRA DIMENSIONE CONVOCATA A NEW YORK CITY PER DISTRUGGERE IL MONDO. GOZER HA VISITATO IL NOSTRO MONDO DUE VOLTE, ASSUMENDO LA FORMA DI STAY PUFT MARSHMALLOW MAN. I GHOSTBUSTERS SONO STATI IN GRADO DI CONTRASTARE I SUOI SFORZI ENTRAMBE LE VOLTE. E PROPRIO DA QUESTA MITICA ENTITÀ CONOSCIUTA DA OGNI APPASSIONATO DEGLI ACCHIAPPAFANTASMI, SI È ISPIRATO CARMELO GARAFFO, ARTISTA MILANESE CONOSCIUTO APPUNTO CON IL NICKNAME DI GOZER VISIONS.

testo Pugaciòff

YOB • THE SECRET • WIEGEDOOD







■ inutile chiederti se sei fan dei Ghostbusters...

Certo! Sono figlio degli anni 80 e nato esattamente nel 1980. Quello è uno dei miei film preferiti di sempre.

Qual è stato il tuo percorso artistico?

Ho cominciato a leggere fumetti da giovanissimo, principalmente Dylan Dog e altri albi Bonelli. Poi ho iniziato con i manga, quelli classici come I Cavalieri dello Zodiaco e Ken il Guerriero. Questa passione mi ha portato ad apprezzare il disegno e in seguito a frequentare il liceo artistico e la scuola di fumetto di Milano: volevo diventare fumettista.

Quali erano i tuoi disegnatori preferiti?

Corrado Roi e Nicola Mari erano i miei preferiti.

E poi dopo la scuola di fumetto cosa è successo?

Ho capito che forse quella non era la mia strada. Per quanto mi piacesse tanto, non avevo la pazienza di rimanere sulla storia per così tanto tempo. Mi dedicai quindi all'illustrazione. Ma in quel periodo c'era la crisi del fumetto, ragion per cui dopo aver mandato diversi curriculum a case editrici senza ottenere alcuna risposta, per guadagnare la pagnotta feci altri lavori che nulla centravano con il disegno. Fino a che nel 2011 un mio amico mi consigliò di scrivere a qualche band per vedere se erano interessate ai miei lavori. Lo feci, in primis ai gruppi che seguivo e mi piacevano. La risposta fu subito positiva.

Tra i tuoi lavori più recenti c'è anche un'illustrazione per i Marlene Kuntz...

Sì, l'ho realizzata dopo essere stato contattato da loro. In passato li ascoltavo parecchio, ora un po' meno.

I tuoi disegni sono prettamente in bianco e nero, le tematiche sono rivolte all'occulto, c'è molto simbolismo.

Sin da bambino sono sempre stato appassionato di film e fumetti horror di ogni tipo. Non so dire il perché. Forse è stata una cosa inconscia, derivata dal fatto che i miei genitori sono sempre stati molto religiosi. Successivamente è arrivata la musica, gli ascolti punk, dark, new wave. Al metal sono approdato più tardi. La scoperta del black metal che contiene molti elementi horror e dark ha condizionato la mia arte attuale.

Il black metal è il genere che preferisci?

Sì, mi piacciono molto anche le storie di cronaca che hanno caratterizzato quello stile musicale. Voglio comunque sottolineare che sono ateo, non credo né in Dio né in Satana. Ma ritengo l'immaginario black metal molto interessante.

Sei fortemente tatuato. Hai artisti preferiti?

Mi piace molto Eckel, risiede a Vancouver, in Canada. Difficilmente riuscirò a raggiungerlo per farmi tatuare. E poi Vale Lovette e Nik The Rookie dai quali mi sono tatuato. Ho fatto anche un lavoro per la band di Nik, i Sinatras.

Hai mai pensato di diventare tatuatore, vista la tua passione per entrambi i mondi?

Ci ho pensato e ho comprato anche una macchinetta. Ho cominciato a tatuare me stesso e gli amici, fino a quando gli amici non sono finiti e la cosa è morta lì. Avrei dovuto fare un corso, uno step successivo per andare avanti, invece... Però mai dire mai, visto che ogni volta che faccio una mostra dei miei lavori qualcuno si avvicina e mi fa questa domanda (*ride*).

Tra i tuoi autori preferiti c'è Alan Moore, il quale compare spesso nelle tue opere.

In qualche mio disegno lo si riconosce dalle fattezze, anche se il più delle volte quello ritratto non è proprio Moore.

Come realizzi le tue opere? Analogico o digitale?

Al momento uso molto il digitale, anche se sono nato analogico. Sono sempre stato molto legato alla carta, alla china, ai pennelli e ai pennarelli. All'inizio disegnavo tutto a mano. Adesso a mano faccio solo il dotwork. Usare esclusivamente il digitale mi risulta ancora complicato, ma il computer aiuta quando ci sono scadenze ristrette da rispettare.

Sei una persona che viaggia molto?

Quando ho qualche soldo da parte cerco sempre di viaggiare. Il posto che preferisco è il Giappone. Ci sono stato tre volte e vorrei tornarci ancora. È un mondo completamente diverso dal nostro, che racchiude tutte le mie passioni artistiche. Apprezzo anche la società giapponese, il fatto che siano così organizzati. Se ne avessi la possibilità mi stabilirei a Tokyo: adoro le luci di quella città.

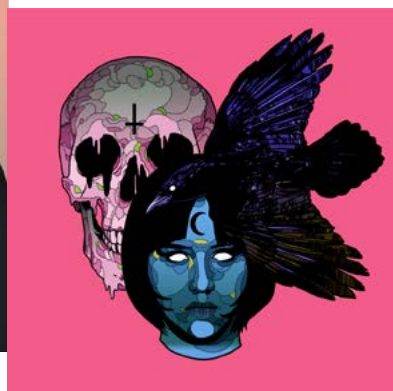
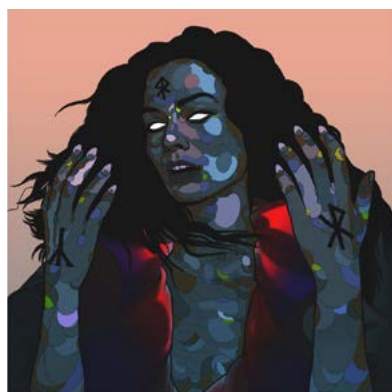
Sei tra i fondatori della Filler Brigade, gang di artisti che organizza da qualche anno a questa parte Filler, la convention milanese dedicata all'illustrazione punk e skate do it yourself.

La Filler Brigade è composta da tutti quegli artisti che parteciparono alla prima edizione della convention. Con Dario Maggiore, l'ideatore e organizzatore, ci siamo conosciuti durante un concerto punk. Scoperto di avere passioni comuni, mi ha parlato di quest'idea e tutto è nato da lì. Siamo gli originatori, una sorta di band non band che porta avanti di volta in volta la convention, mossi solo dalla passione per l'arte.

<https://gozer.bigcartel.com>

IG: [gozervisions](#)

FB: [gozervisions](#)





THE · MESH



MANH HUYNH

TRA GLI OSPITI DELLA VENTICINQUESIMA EDIZIONE DELLA MILANO TATTOO CONVENTION A MILANO NEL WEEKEND TRA IL 7 E IL 9 FEBBRAIO C'È ANCHE MANH HUYNH. UNICO NEL SUO GENERE, L'ARTISTA VIETNAMITA MISCHIA CON ABILITÀ LO STILE ORIENTALE CON IL CARTOON. QUALCOSA DI PROFANO PER GLI AMANTI DEL TATUAGGIO GIAPPONESE, MA ORIGINALE E DI FORTE IMPATTO PER GLI ALTRI.

di InkMan

Per Manh Huynh quello di Milano è il primo appuntamento in assoluto con una convention occidentale. Seppur in patria sia già noto e abbia partecipato ad altri meeting in Vietnam e in Asia, Milano è l'occasione per mostrare la sua abilità a tutti gli appassionati del Vecchio Continente, in particolare al pubblico italiano. Dopo averlo seguito sul suo account Instagram, abbiamo deciso di raggiungerlo per carpire qualche informazione in più che lo riguarda, nonostante la proverbiale timidezza e le difficoltà linguistiche che puntualmente intercorrono tra interlocutori asiatici e occidentali.

Come sei entrato in contatto con il mondo dei tatuaggi?

Tutto è avvenuto in maniera non intenzionale, quando un amico che faceva il tatuatore mi chiese di realizzare un disegno per un suo cliente. Mi cimentai e mi accorsi istantaneamente che la cosa mi piaceva.

Il tuo stile propone un mix tra tatuaggio orientale e cartoon. Come lo descriveresti e come ci sei arrivato?

Lo stile orientale è stato quello che ho approcciato per primo quando ho iniziato a tatuare. Dopo un po' di tempo ho pensato che avrei dovuto fare qualcosa mai fatta prima per distinguermi. Come mischiare orientale e cartoon, appunto. Ed eccoci qui.

Nei tuoi soggetti ricorrono spesso la Pantera Rosa, il gatto Tom e Bart Simpson.

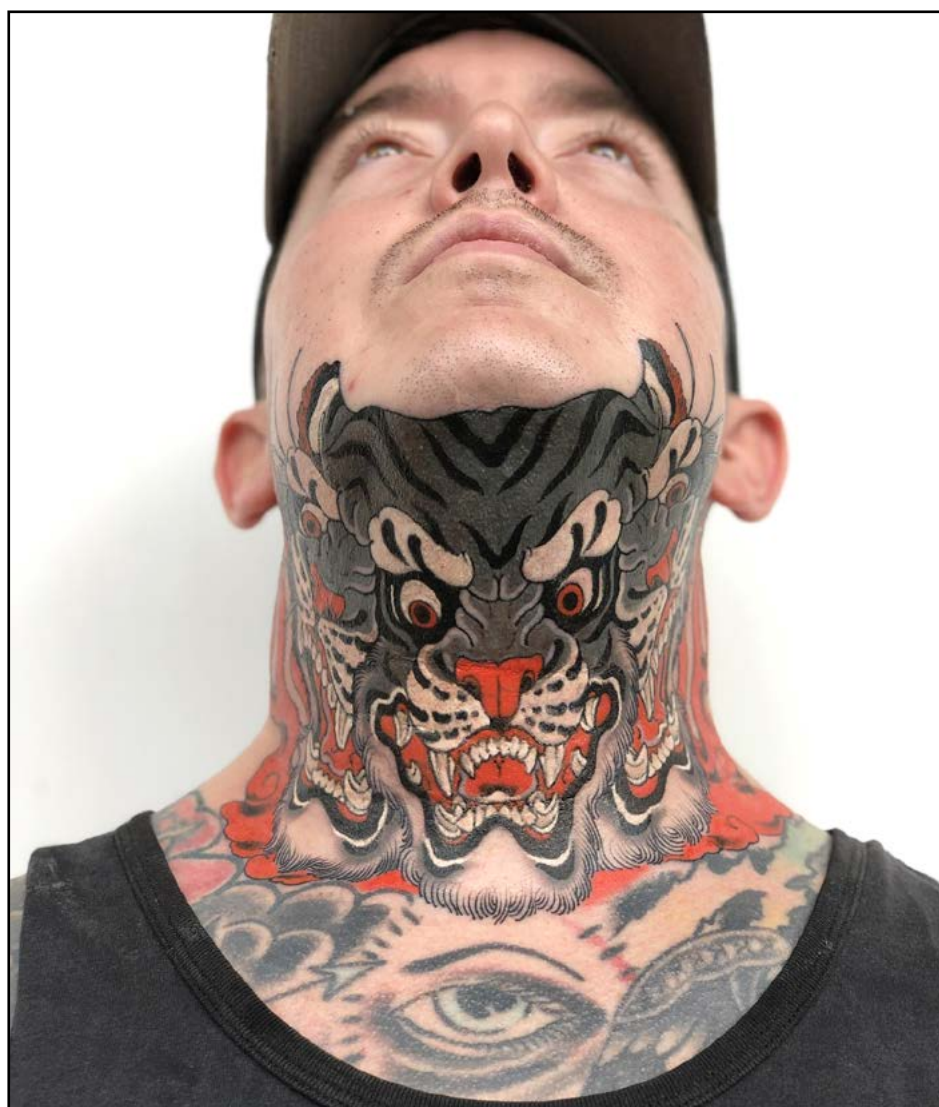
Ho cominciato subito a ritrarre i personaggi che adoravo da ragazzino, fino a impadronirmene completamente. Oggi fanno parte del mio stile.

Da dove trai ispirazione per i tuoi lavori?

Ogni giorno penso ai miei disegni, a dove trarre ispirazione. Quando mi vengono in mente idee e ho tempo libero, mi concentro subito sul design.

Quindi come è strutturato il processo creativo?

Beh, gli step sono idea, disegno, tatuaggio. Un percorso semplice ed efficace.







Se parliamo dei clienti che frequentano il tuo studio, come li assistì?

Normalmente i clienti arrivano da me conoscendo già i miei lavori e con le idee ben chiare. Capita anche di passare del tempo con loro per capire cosa vogliono in particolare per i loro tatuaggi. Diciamo che posso soddisfare le loro richieste fino a quando rimangono nei binari del mio stile, cartoon e giapponese.

In che modo lavorare a Ho Chi Minh ha contribuito a elevare la tua arte?

Quando ho aperto per la prima volta il mio negozio di tatuaggi a Ho Chi Minh, Il Freedom Ink, sono venuto in contatto con molte persone, stili e artisti differenti. Da allora ho imparato molto. Ecco, imparare è la motivazione che mi porta a mostrare il mio lavoro al pubblico, non solo in Vietnam, ma anche in molti altri paesi del mondo.

Com'è la scena del tatuaggio in Vietnam? I tatuaggi sono ben accettati da quelle parti? Ci sono artisti che dovremmo conoscere?

In passato qui da noi, come d'altronde in altri paesi, il tatuaggio non era così sviluppato come lo è tuttora. Eppure nonostante tutto, molte persone ancora oggi non hanno una visione positiva al riguardo. Ritengo comunque che siano stati fatti dei progressi, ed è buona cosa. I tatuatori che lavorano qui in Vietnam stanno sviluppando e realizzando davvero bene i propri stili. Alcuni di loro sono bravissimi, come Nam Phong ([@namphong_southwindtattoo](#)) e Vu Ngoc Tan ([@ga_rung_tattoo](#)) per lo stile orientale. Quang Pham ([@quangpham1610](#)) per lo stile realistico.

Quali sono i tatuatori che hai ammirato e che ti hanno ispirato nel tuo percorso?

Sailor Jerry, Filip Leu, Ichibay, Chris Garver. Il loro contributo al mondo dei tatuaggi è stato incredibile.

Preferisci lavorare su grandi progetti, oppure dedicarti a tatuaggi più piccoli?

Non ho preferenze, mi piace lavorare su tatuaggi di ogni dimensione.

Sarai ospite per la prima volta alla Milano Tattoo Convention 2020. Quali sono le tue impressioni a riguardo?

La Tattoo Convention di Milano è famosa, carismatica e con un passato di tutto rispetto. Riunisce molti artisti qualificati provenienti da tutto il mondo ed è tappa obbligata per chiunque viva questo nostro mondo. Sarà un onore partecipare. Prossimamente ci saranno altri appuntamenti che mi vedranno protagonista. Seguite i miei social per restare aggiornati.

IG: [manh_huynh](#)
FB: [freedominksVN](#)





DAYANA & SARA ESOTICA

LA BIONDA

nome d'arte: Dayana

città: Como

professione: impiegata

hobbies: fotografia

tatuaggio preferito: sirena e octopus sulla schiena

tatuatore preferito: Sara Frusciante

sogno da realizzare: trovare quel tipo di amore

corrisposto che ti toglie il fiato

LA MORA

nome d'arte: Sara Esotica

città: Monza

professione: performer

hobbies: arte e viaggi

tatuaggio preferito: i velieri di Gian Maurizio Fercioni

tatuatore preferito: Vale Lovette

sogno da realizzare: trasferirsi oltreoceano

models: Dayana [@gloomy.day.cy.arsenic.cocoon](#) e

Sara Esotica [@sara.esotica](#)

photographer: Uarda Rexha [@uardarexhaphotographer](#)

makeup: Uarda Rexha [@rexhamakeup](#)

shooting project: Raffaele Gurrieri [@raffaelegurrieri75](#)









ENTICS



CRISTIANO ZUNCHEDDU, IN ARTE ENTICS, SI È FATTO LE OSSA NEL MONDO DEI GRAFFITI E POI NELLA MUSICA. CHI HA SEGUITO LA SCENA HIP HOP ITALIANA NELLA PRIMA DECADE DEGLI ANNI 2000 SE LO RICORDERÀ BENE. TRA LE SUE PASSIONI DA SEMPRE C'È ANCHE IL TATUAGGIO, VISSUTO DAPPRIMA COME COLLEZIONISTA E SUCCESSIVAMENTE COME PROTAGONISTA. FORMATOSI PRESSO IL BACKYARD ELECTRIC TATTOOING DI MILANO, OGGI ENTICS SALE ALLA RIBALTA CON IL SUO THE ORIGINAL'S TATTOO STUDIO IN ZONA NAVIGLI A MILANO.

testo Tom Slick

Anche il tatuaggio, così come altri settori, è condizionato dalla moda. Ci sono periodi in cui il pubblico si danna per trovare l'artista del momento, oppure si concentra su uno stile. Ma se proprio vogliamo parlare di stile, in particolare di tradizionale americano, Entics è tra quelli che va contro tendenza, proponendo un traditional americano fortemente debitore di quegli artisti newyorchesi che inchiostravano la pelle negli anni 80. Lo abbiamo raggiunto nella sua casa nel Monferrato, zona che frequenta assiduamente soprattutto quando vuole rilassarsi.

Chi segue la scena hip hop e reggae italiana conosce bene il tuo nome. Sei ancora attivo su quel fronte?

Nel 2018 è uscito un mio singolo ed è l'ultima produzione musicale che ho fatto. Sono stato molto attivo nei primi anni 2000, erano bei tempi e la scena era ancora genuina. Inizialmente avevo un fanbase più maturo, probabilmente perché arrivavo dai centri sociali. Poi nel 2011, dopo aver firmato per una major discografica, il mio pubblico è diventato decisamente più giovane e sono cambiate molte cose.

Guardi al tuo passato con nostalgia?

Le cose sono andate come dovevano. Dal 2008 in poi, dai tempi di "Entics TV", tutto si è evoluto in maniera differente, è subentrata un'altra generazione di ascoltatori. Una cosa devo dire riguardo la scena di quegli anni, ed è che forse non siamo stati capaci di portarci appresso il pubblico. La scelta di piegarsi a interessi commerciali non ci ha certo giovato. Allo stato attuale delle cose sono contento di quello che ho fatto. Credo di essermi messo da parte in maniera dignitosa, a differenza di altri che sono rimasti lì aggrappati con le





unghie sperando di avere quel successo che mai arriverà. In ogni ambito le carriere professionali hanno un percorso parabolico, una volta nella fase discendente sta a ognuno capire come far svoltare la propria vita. Fortunatamente per me, oltre alla musica, ho sempre avuto mille passioni, tra cui quella del tatuaggio.

Di tutti gli album che hai realizzato, qual è quello di cui vai più fiero?

Tra album in studio e mixtape, quelli più belli per me sono stati senza dubbio i mixtape. Sul web si trova ancora qualcosa, mentre i CD sono introvabili. Mi fa specie parlare di supporto fisico, soprattutto oggi. Eppure mi divertivo un sacco a realizzare le grafiche, a rubare e modificare i loghi. All'epoca non avendo alcuna spinta commerciale da parte di radio o tv, quello che ci potevamo inventare era cercare visibilità attingendo a brand noti.

Cosa pensi invece della scena hip hop attuale?

Ci sono molti artisti ferrati per il business. Ma piuttosto che di scena hip hop parlerei di scena urban. I generi si sono fusi, tutto si è amalgamato per adattarsi ai gusti odierni. La musica oggi mi pare passata in secondo piano, è una variabile insieme ad altre, come l'essere influencer, youtuber, portavoce di un marchio od opinion leader. Secondo me

si è un po' abbassata la qualità, sono altri i motori che fanno crescere un personaggio.

Con il tatuaggio quando è cominciata la liason?

Ho iniziato come collezionista, con cognizione di causa. Il mio primo tatuaggio è stato un braccio intero in stile giapponese fatto al Pure Morning Tattoo di Vigevano. Il tatuaggio è stata una cosa che ho approcciato in toto nel periodo in cui suonavo con Vacca, nel 2001. Ancora oggi mi ritengo un collezionista di tatuaggi, mi piace viaggiare, andare a trovare gli artisti che stimo e tatuarmi.

Quando hai iniziato a tatuare?

Il primo in assoluto l'ho fatto 12 anni fa. Ero ancora inesperto, ma avevo già le idee chiare su cosa mi piaceva: lo stile tradizionale. Era meno semplice, non c'era ancora l'iPad o il kit da comprare su Amazon o Ebay.

E il primo studio?

Ho aperto il mio primo studio nel settembre del 2013, il Backyard Electric Tattooing, sempre in zona ticinese. Era di fianco al Borderline, l'altro negozio dove lavoravo in precedenza. Da quel momento in poi, avendo a che fare sempre di più con i tattoo artist, la cosa si è fatta più seria. In quegli anni ero ancora impegnato con la musica, perciò decisi di non uscire allo scoperto,

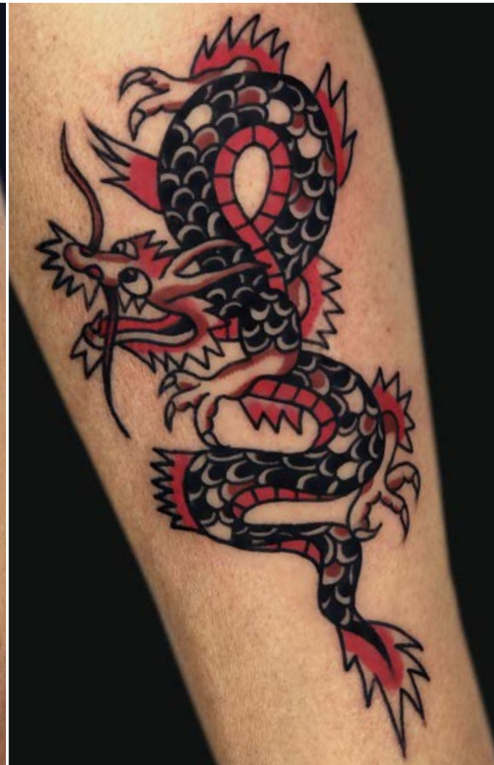
non dichiarando di essere proprietario dello studio proprio per rispetto del mondo del tatuaggio. La ragione è che si poteva pensare che fossi l'ennesimo musicista che tatuava per guadagnare qualche soldo. Sono sempre stato riservato. Penso di aver agito per il meglio, oggi le persone si rendono conto che il tatuaggio per me è una cosa seria, una parte di vita.

Qual è stata la motivazione che ti ha spinto a ufficializzare tutto?

Oggi questa è la mia attività principale. Se prima ero in primis musicista, oggi invece sono tatuatore. Anche la maggior padronanza e convinzione della tecnica sono state tra le motivazioni che mi hanno spinto a uscire allo scoperto.

Il tuo stile deve molto al tatuaggio americano, in particolar modo al tradizionale pre Sailor Jerry.

Il nome di Sailor Jerry è piuttosto abusato. Tante persone che approcciano il tatuaggio ritengono erroneamente che sia l'unico titolare dello stile tradizionale americano. In realtà se si vuole fare seriamente, bisogna conoscere la storia. Se devo proprio classificare il mio stile e collocarlo in un periodo, la mia aspirazione massima è raggiungere i livelli del tatuaggio anni 80 newyorchese. Svecchiare il tradizionale introducendo una componente ludica come



si faceva allora. Non voglio offendere nessuno, ma molte cose che vedo oggi mi annoiano. Tecnicamente in Italia ci sono artisti eccelsi, ma stilisticamente mi piacciono poche cose. Preferisco guardare a New York, all'Australia, all'Asia. Da quelle parti ci sono artisti che riescono a mettere carattere nei loro tattoo. Mi rendo conto che quello che propongo è difficile da capire, è una questione di gusti. Sailor Jerry è stato quello che ha fatto diventare il tatuaggio mainstream, ma nella fattispecie se si vanno a vedere i lavori che faceva Brooklyn Joe Lieber, si capisce dove Jerry ha tratto ispirazione. Diciamo che si è trovato la strada spianata da altri.

Nel tuo percorso artistico da tatuatore, c'è stato qualcuno che ti ha dato dei consigli?

Ci sono state tante persone che mi hanno aiutato. Eppure ancora oggi penso di dover studiare e imparare. Giro parecchi studi per osservare e apprendere quanto più posso. Ogni artista, anche quello che fa uno stile diverso dal mio, può insegnarmi qualcosa. Sicuramente quando ho lavorato al Backyard con Flavio Cannata e Massimo Gurnari ho imparato tanto. Però non mi sono fermato e non mi fermerò nel rubare con gli occhi, facendolo sempre con umiltà. La competizione è con me stesso.

Oggi dove ti possiamo trovare?

Ho aperto il mio studio privato sui Navigli, zona Darsena, da un anno e mezzo. È un piccolo studio, che rispecchia la filosofia del tatuaggio da bottega. Ospito amici e conoscenti, artisti che stimo. Ho anche dei collaboratori resident. E poi faccio spesso guest.

Qual è la prima convention a cui hai partecipato come tatuatore solista?

La prima è stata nel 2018 a Sestri Levante. Inchiostro e Marinai, una convention dedicata esclusivamente al tatuaggio tradizionale. Mi avevano già invitato all'edizione precedente, ma non mi sentivo pronto. Mi sono divertito parecchio, ho avuto modo di imparare tanto e scambiare pareri con gli artisti presenti. La prossima sarà Milano a febbraio.

Hai preferenze riguardo gli strumenti di lavoro?

Sono sempre stato fedele alla bobina, *"loyal to the coil"*, come dicono gli americani. Sto cominciando a cimentarmi con il settaggio. Ci sono anche rotative ibride, come le Dan Kubin o le Martin Pintos che trovo interessanti, proprio perché funzionano come le bobine ma con una manutenzione più semplice. La penna non l'ho mai usata, così come l'iPad (*ride*).

Sono comunque strumenti che hanno facilitato il lavoro, così come la buona riuscita. Insieme naturalmente a una preparazione artistica.

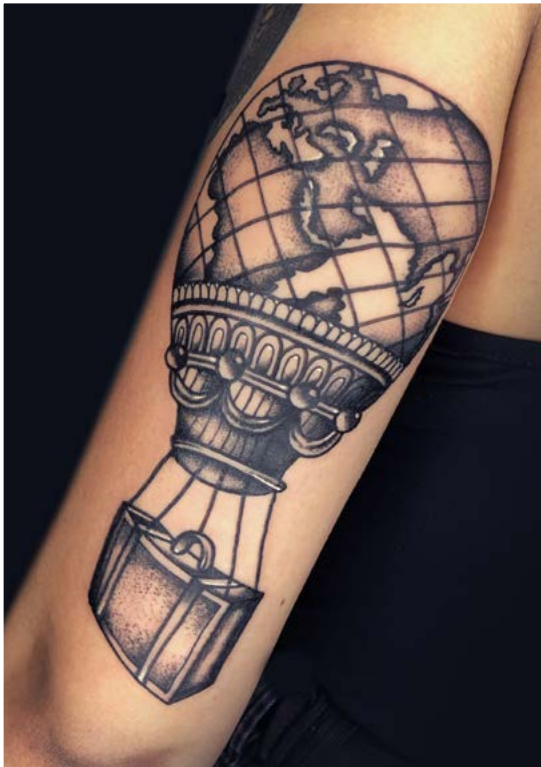
Per me sono anche le cose che hanno rovinato il tatuaggio. L'iPad è comodo, fa risparmiare carta e tempo. Ma secondo me fa perdere un po' l'anima al disegno. La componente umana ci deve essere. Mi interessa vedere il tatuaggio come resta nel tempo. Ecco, questo si dovrebbe vedere sui social e lo stesso discorso si può fare per la musica. Cantano tutti bene con l'autotune - l'ho usato anche io - però poi quando vai dal vivo quella voce lì non ce l'hai.

Nel tuo studio hai appeso dei flash sui muri come si usava una volta?

Assolutamente. Ho la classica parete con i binari e i flash che cambiano di volta in volta. Sono anche un collezionista di acetati degli anni 40 e 50. Ho un Bob Roberts originale proveniente dal Pike, Long Beach California. Un Sailor Jerry originale e due Bob Shaw. Avevo anche due Col. Todd che ho regalato a Stizzo lo scorso Natale. Ecco, da qui il nome del mio studio: The Original's Tattoo Studio.

IG: [originalstattoos](#)
studioriginals@gmail.com

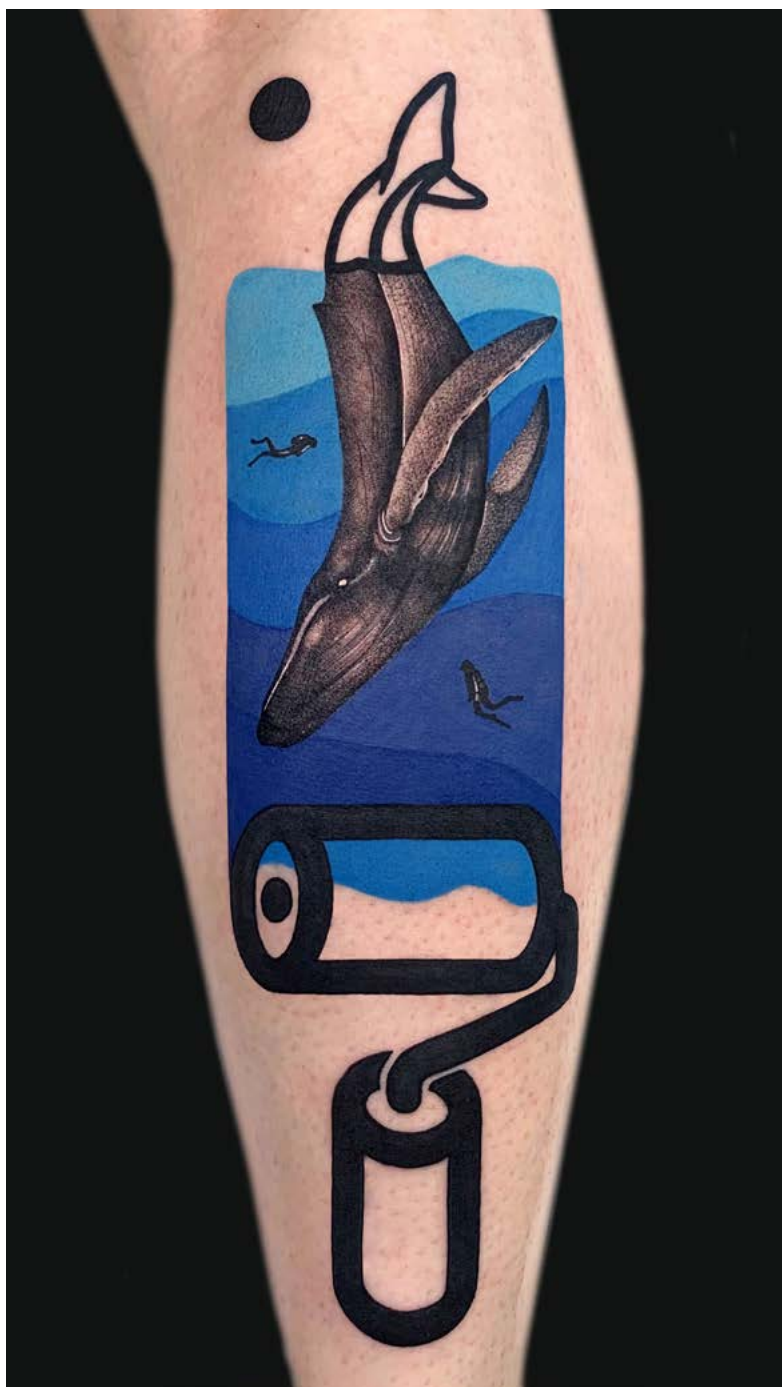




MAMBO TATTOOER

IG: [mambotattooer](#)

FB: [Mambotattooshop](#)

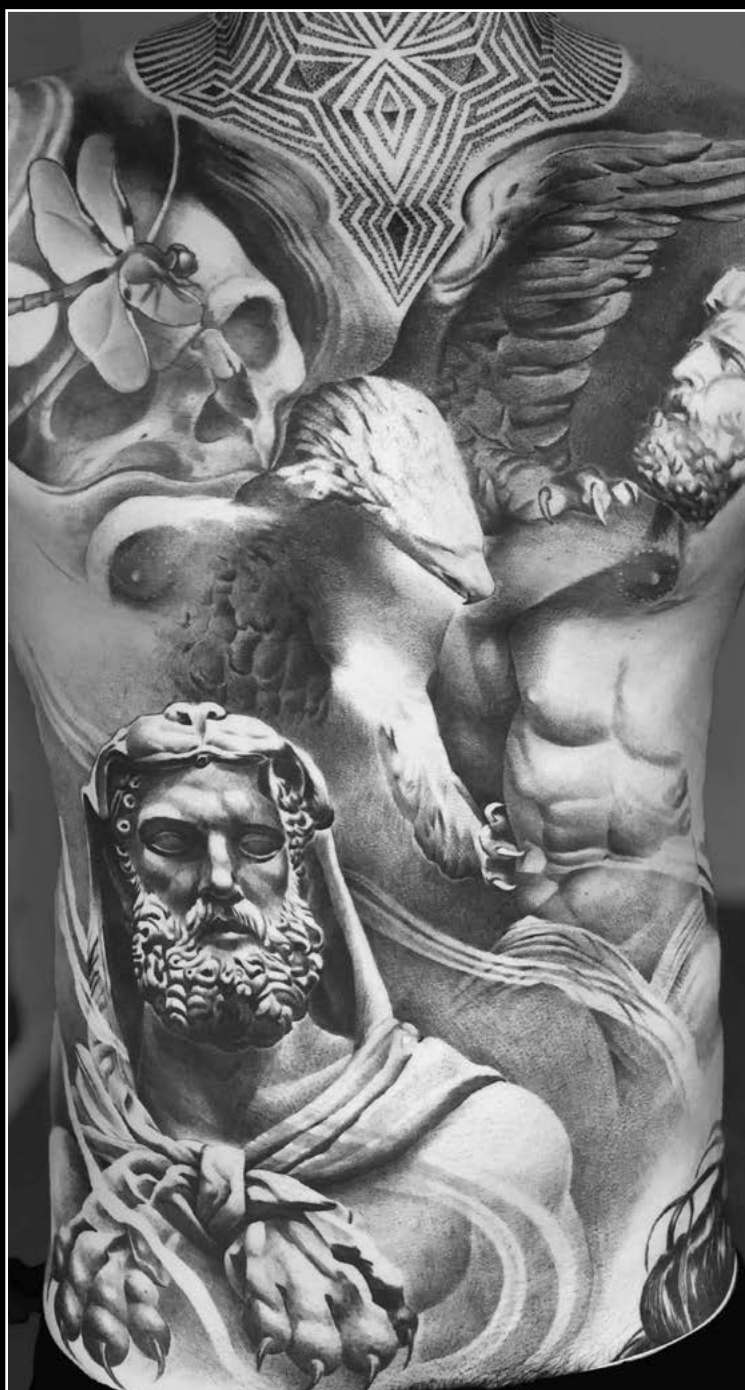






TIZIANO VERNA

IG: [vernatziano](#)
FB: [tizianovernaarte](#)







**FABIO
NEMBO**

IG: [fabio_nembo](#)
FB: [nembotattoo](#)



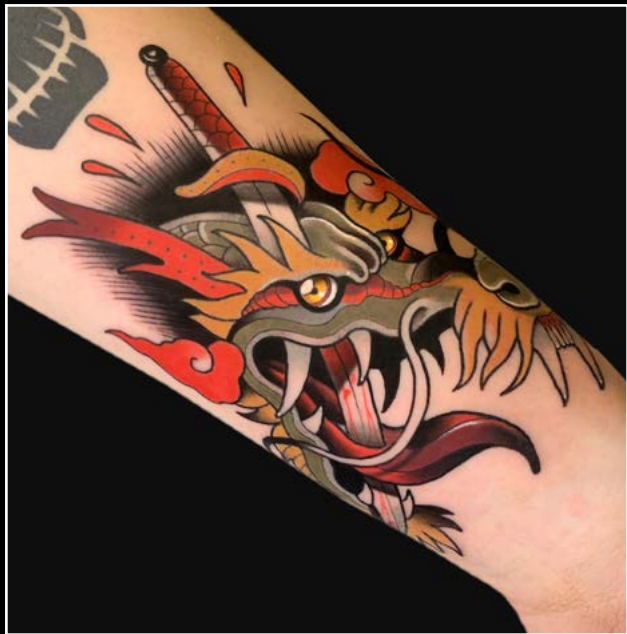


MARCO PEPE

IG: [marcoencre](#)
FB: [encretattoostudio](#)





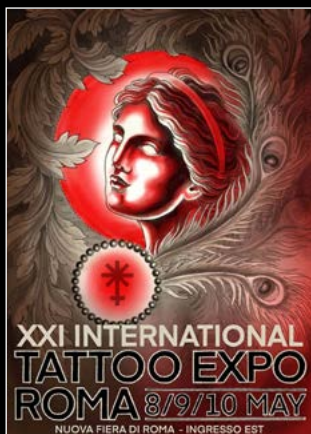


**CLAUDIO
ERZI**

IG: [claudioerzi](#)
FB: [claudio.persico.5](#)







TATTOO EXPO PIACENZA

14-15 MARZO

C/O MITO.BIKE - PIACENZA EXPO

Via Tirotti 11

Piacenza

Sito: www.tattooexpopiacenza.com

IG: [tattooexpopiacenza](https://www.instagram.com/tattooexpopiacenza)

FB: [tattooexpopiacenza](https://www.facebook.com/tattooexpopiacenza)

CASERTA TATTOO CONVENTION

20-22 MARZO

A1EXPO - Polo Fieristico

Via delle industrie 10

San Marco Evangelista

Caserta

Sito: www.casertatattooconvention.it

IG: [caserta.tattoo.convention](https://www.instagram.com/caserta.tattoo.convention)

FB: [CasertaTattooConvention](https://www.facebook.com/CasertaTattooConvention)

TATTOO EXPO BOLOGNA

20-22 MARZO

FICO WORLD EATALY

Via Paolo Canali 8

Bologna

Sito: www.tattooexpo.info

IG: [tattoo_expo_bologna](https://www.instagram.com/tattoo_expo_bologna)

FB: [Tattooexpobologna](https://www.facebook.com/Tattooexpobologna)

TREVISO TATTOO CONVENTION & LIFESTYLE FESTIVAL

03-05 APRILE

BHR Hotel Congress Center

Via Postumia Castellana 2

Quinto di Treviso (TV)

Sito: www.trevisotattooconvention.com

IG: [trevisotattooconvention](https://www.instagram.com/trevisotattooconvention)

FB: [Trevisotattooconvention](https://www.facebook.com/Trevisotattooconvention)

INTERNATIONAL TATTOO EXPO ROMA

08-10 MAGGIO

NUOVA FIERA DI ROMA

Via Portuense 1645 Ingresso Est

Roma

Sito: www.internationaltattooexporoma.com

IG: [internationaltattooexporome](https://www.instagram.com/internationaltattooexporome)

FB: [InternationalTattooExpoRoma](https://www.facebook.com/InternationalTattooExpoRoma)

TATUAMI TATTOO CONVENTION

16-17 MAGGIO

HOTEL CROWNE PLAZA

Via Konrad Adenauer

San Donato Milanese (MI)

Sito: www.tatuami.it

IG: [milanotatuami](https://www.instagram.com/milanotatuami)

FB: [tatuamitattooconvention](https://www.facebook.com/tatuamitattooconvention)

TORINO TATTOO CONVENTION

18-20 SETTEMBRE

PALA ALPITOUR

Corso Sebastopoli, 123

Torino

Sito: www.tattootorino.com

IG: [torinotattooconvention](https://www.instagram.com/torinotattooconvention)

FB: [Torinotattooconvention](https://www.facebook.com/Torinotattooconvention)

Tattoo Expo PIACENZA

(All'interno di **MITO.BIKE** Expo)

**MARCH
14-15
2020**

Saturday 9am-9pm
Sunday 9am-7pm



www.tattooexpopiacenza.com

PIACENZA EXPO - Via Tirotti, 11 - Piacenza



tattooexpopiacenza



tattooexpopiacenza

Tatua mi 2020



16 - 17 MAGGIO 2020

HOTEL CROWNE PLAZA MILAN - LINATE

VIA K.ADENAUER 3 - SAN DONATO MILANESE (MI)

